MEMORIA IN DIFESA DELL'ILLUSTRISSIMO SIG. DIRETTORE FELICE FONTANA CONTRO DEL SIG...





MEMORIA
IN DIFESA
DELL' ILLUSTRISSIMO SIG. DIRETTORE
FELICE FONTANA
CONTRO
DEL SIG. DOTTORE
FERDINANDO GIORGI.



APpena si seppe, che in Francia era stata decomposta l'acqua in aria infiammabile, ed in aria deflogisticata, che il Direttore del R. Museo Sig. Abate Fontana ne parlò nelle Lezioni private a S. A. R. l'Arciduca Ferdinando, il quale mostrò piacere di vedere alcune di quelle esperienze, che dovevano aver servito per fondamento di quella nuova opinione. Cominciò fin d'allora a far travagliare nelle ore d'ozio per il R. Museo un piccolo Apparato per quell'uso. Dopo sei mesi che aveva cominciato l'apparato, sentì dire nel Gennaio 1784. che il Sig. Dottor Giorgi ripeteva pubblicamente gli esperimenti de' Francesi; ma che gli trovava falsi in tutto. Nel dì primo di Marzo infatti

un *Estratto* di cui ...
teratura Italiana, e Oltramontana di Firenze, che si faceva dal Sig. Dott. Luigi Targioni, nel quale nulla si dice delle pretese scoperte del Sig. Giorgi, e solo si dichiara d' aver trovato le esperienze, che combinano con quelle dei Francesi colla sola aggiunta della cristallizzazione del ferro da essi non osservata.

Siccome il Sig. Dott. Targioni si era dimenticato la *Data*, o epoca delle esperienze contenute nell' *Estratto* del suo Giornale, il Sig. Fontana fece ristampare l'*Estratto* a parte il dì 18. di Giugno, cioè undici giorni dopo la prima edizione, e dichiarò fin d' allora che le esperienze di esso non erano state cominciate che dopo i primi di Marzo, cioè dopo la pubblicazione del *Prospetto* del Sig. Giorgi, onde si dichiaravano di più mesi posteriori a quelle fatte dal Sig. Dott. Giorgi medesimo.

Il Sig. Giorgi, che non poteva ignorare la ristampa dell'



pubblico, che non la ignorava in fatti, come ſi vede da un foglio del Sig. Franceſco Bartolozzi copiato dall' originale, e preſentato al Supremo, foglio, che ſi legge alla fine della preſente Difeſa, volle pubblicare ciò non oſtante più giorni dopo, quel ſuo *Manifeſto*, nel quale fingendo Egli di attaccare il Giornaliſta Fiorentino per la mancanza della *Data*, che a lui doveva eſſere tanto indifferente, quanto al Gran Mogol, giacchè nulla vi è nell' *Eſtratto*, che abbia il minimo rapporto col ſuo *Proſpetto latino*, e colle ſue preteſe ſcoperte, attacca il Signor Fontana, e il ſuo onore, fa credere che le ſue ſcoperte ſieno nel ſuo *Eſtratto*, che ſi abbia cercato di rapirgliele ſopprimendo la *Data*, che ſi ſia voluto *defraudare della ſua meritata gloria, de' ſuoi ſudori, delle ſue ſpeſe*, riempiendo tutto quel *Manifeſto* di lamenti, di ſoſpetti, di torti ricevuti....

Dal fin quì eſpoſto, e da quello, che ſi dirà dopo, ſi rileva, I. Che il Sig. Giorgi ſapeva beniſſimo, che le eſperienze dell' *Eſtratto* appartenevano al Sig. Fontana. II. Che non ignorava la riſtampa dell' *Eſtratto*. III. Che ſapeva che il Sig. Fontana aveva riparato alla mancanza di *Data*, e che aveva dichiarato al Pubblico, che egli era poſteriore in tutto al *Proſpetto* del Sig. Giorgi, benchè tutto queſto doveſſe eſſere indifferente per il Sig. Giorgi, come coſa, che non lo riſguardava in neſſuna maniera.

Pure il Sig. Giorgi ha voluto render pubblico quel ſuo *Manifeſto*, ha voluto attaccare la riputazione del Sig. Fontana, ha voluto farlo paſſare per plagiario, nè mai più

norato in tutte le maniere.

Il Sig. Fontana, benchè avvisato in Firenze dai suoi conoscenti di difendere il suo onore, e benchè tacendo potesse esser sospettato colpevole anche dai suoi più parziali, soffrì pazientemente il torto, e l'ingiustizia, nè si curò, nè anco di leggere allora il *Manifesto* scritto contro di lui. Ma avvisato poi da più lettere di paesi esteri, e d'Oltremonti, che si dubitava del suo carattere, e del suo onore se egli lasciava que' fogli senza risposta, si vidde sforzato di fare una rappresentanza in sua difesa per mezzo del Sig. Dottor Luigi Tramontani davanti dell'Illustrissimo Sig. Presidente del Buon Governo.

L'esito fu un dispaccio della R. intima Segreteria, nel quale si ammoniva il Giorgi per il *Manifesto* pubblicato, e si metteva freno agli attacchi ingiusti da lui fatti contro l'onore del Sig. Fontana.

In tale stato restò questo affare per qualche tempo, e fin-

va ſpargere dai ſuoi, che quel Diſpaccio era una mera finzione del Sig. Fontana, e del Sig. Dott. Tramontani corrotto, onde allora il Sig. Fontana credette neceſſario per difeſa del ſuo onore, di ſupplicare S. A. R. perchè gli foſſe permeſſo di giuſtificarſi davanti il pubblico di tante ingiurie replicate, citandolo ad un Tribunale di Giuſtizia. Con tutto queſto ſeguitò ancora il Sig. Fontana a ſoffrire per più meſi, ſenza fare neſſun paſſo in ſua difeſa, benchè vedeſſe una nuova opera del Sig. Giorgi intitolata *Saggio di eſperienze* ſulla medeſima materia, nella quale per riſvegliare le antiche accuſe, e i ſoſpetti di plagio contro di lui, ſi comincia fin dalla ſeconda pagina dal fiſſar di nuovo le epoche delle ſue preteſe ſcoperte, e ſi fanno ſottoſcrivere 22. Teſtimoni ad un ſuo preteſo Atteſtato, che lo fanno anteriore di ſcoperte, e di eſperienze all' *Eſtratto*; quaſichè in quell'*Eſtratto* vi foſſero le ſue ſcoperte, e che non foſſe ſtato dichiarato in eſſo colle ſtampe, che il Sig. Fontana era infatti poſteriore a tutto quello, che il Signor Giorgi aveva pubblicato nel ſuo *Proſpetto latino*.

Tale rinnovazione di accuſe ſopportava ancora il Sig. Fontana con pazienza, ma vedendoſi ſoſpettato per le pubbliche converſazioni anche da perſone qualificate, ed in impieghi illuſtri, come uomo che aveſſe potuto fingere la eſiſtenza d'un *Reſcritto*, che non aveva mai avuto luogo, pregò il Sig. Tramontani, che per diſcolpa di amendue cercaſſe almeno di averne copia, ma non potè ottenerla, non eſſendo coſtume di quel Tribunale di dar copia di tali

del Sig. Giorgi, storia che si garantisce d'avanti chiunque
per vera, e che sarà sostenuta per tale in ogni tempo, in ogni occasione dal Direttore del R. Museo.

Che poi il Sig. Giorgi abbia cercato col suo *Manifesto* la infamazione del Sig. Fontana, che la cerchi attualmente, non solo sarà provato dall' esame del suo stesso *Manifesto*, come si vedrà sotto, non solo si prova dalle voci ingiuriose, che permette, che si spargano contro di esso nel paese, e che fomenta co' suoi amici, ma dal non aver egli mai fatto un foglio nè anco dopo citato al Tribunale, col quale giustifichi il Sig. Fontana, e lui stesso d'avanti il Pubblico. In fine tutti i più che giusti lamenti del Sig. Fontana non hanno avuto altro oggetto, che di fare apparire, che Egli non è il suo plagiario, che non gli ha rubate le sue scoperte, e che è accusato a torto dal Sig. Giorgi.

Una dimostrazione senza replica delle cattive intenzioni del Sig. Giorgi contro dell' onore, e della moderazione del Sig. Fontana, è il fatto seguente.

Il Sig. Ab. Perini amico del Sig. Giorgi, ed uno de' 22.

sot-

tratosi per azzardo al principio del Carnovale col Sig. Fontana, domandò cosa Egli richiedeva dal Sig. Dott. Giorgi colle sue istanze d'avanti il Tribunale, e rispostogli, che non voleva altro che una riparazione al suo onore da lui attaccato a torto, gli replicò, che egli avrebbe certamente ottenuto dal Sig. Giorgi un foglio, nel quale Egli dichiarasse, che non aveva voluto nè attaccare il suo onore, nè far credere col suo *Manifesto*, che gli fossero state rubate le sue scoperte dal Sig. Fontana, foglio, disse il Sig. Perini, che trovava giusto e necessario per sua giustificazione, e per quella del medesimo Sig. Giorgi. Gli replicò il Sig. Fontana che non lo autorizzava di parlarne, benchè non pretendesse poi di levargli la libertà di agire, come amico del Sig. Giorgi, per riparare al suo onore.

Il Sig. Perini fece la proposizione al Sig. Giorgi, che rigettò subito, ma un momento dopo finse di domandar tempo alla risposta. Due giorni dopo sparse Egli per la Città che il Sig. Fontana intimorito dai Giudici gli aveva fatto proporre per mezzo del Sig. Perini un accomodamento, solo onorevole per lui Dottor Giorgi, ma che lo rifiutava con disprezzo. Ne fu subito avvisato da più parti il Sig. Fontana, e restò sorpreso della condotta del Sig. Perini, e che avesse abusato del suo nome, e delle condizioni dell'accomodamento da lui solo proposto; ma poco dopo ebbe da lui spontaneamente una lettera, che si legge alla fine di questa Difesa tal quale sta scritta di suo proprio pugno, il di cui originale è presentato al Supremo.

Dal

accomodamento, che non fa torto a lui, [illegible]
uomo onorato da un diſonore non meritato.

Una nuova dimoſtrazione del carattere del Sig. Giorgi, e che fa fremere nel ſentirla, ſi rileva dalla prima Scrittura, che Egli ha preſentata d'avanti il Tribunale per mezzo del ſuo Procuratore. Il Sig. Giorgi ſcrive in quel foglio, che la domanda, o ricorſo fatto dal Sig. Fontana *dopo implorata la Sovrana giuſtizia al Commiſſario del Quartiere di S. Croce, e al Preſidente del Buon Governo non era ſtata atteſa, come inconcludente, nè dai Miniſtri del Governo, nè dall' iſteſſa Poteſtà Suprema* (ſono parole della Scrittura del Sig. Giorgi). Queſta è la prima volta che ſi vuol far credere, che un ricorſo fatto per riſarcire l' onore di un uomo attaccato ingiuſtamente ſia ſtato rigettato per inconcludente non ſolo dai Miniſtri di S. A. R. ma da S. A. R. medeſima, e che ſi ardiſca di ſcrivere, che ſi rigettano le iſtanze de' ſudditi di Pietro Leopoldo, ſenza prima ſentirli. Il fatto però è che il Sig. Giorgi fu ammonito ſeveramente per il ſuo *Manifeſto* d' ordine Sovrano, e

gli

sostenere le accuſe del ſuo Manifeſto, o di rinnovarle.

Frattanto in quel foglio preſentato dal Sig. Giorgi al Tribunale ſi dichiara, che il Sig. Fontana è un Aggreſſore ingiuſto, e un Oppreſſore nel tempo ſteſſo, e ſi dichiara d'avanti quei Giudici, dove ſi agita la ſua cauſa, e ſi dichiara coll' autorità dei Miniſtri di S. A. R. e a nome di S. A. R. medeſima. Onde ſi vede che il Sig. Giorgi cerca a forza d' ingannare i Giudici ſteſſi, e ſorprenderà chiunque che ſi ardiſca da lui di abuſare dei *Reſcritti* di S. A. R. e fino del ſuo Nome medeſimo per opprimere un uomo d' onore.

Tale è il carattere dell' Avverſario del Sig. Fontana, che tutto crede di poter dire, e di poter fingere, purchè poſſa nuocergli, purchè poſſa farlo paſſare per Plagiario delle ſue ſcoperte, purchè poſſa imporne ai meno illuminati. Le ſue opere non ſono che un teſſuto di falſità volontarie. E in fatti per darne qualche eſempio ſcrive alla *pag.* 5. del ſuo *Manifeſto*, per moſtrare che il Giornaliſta Fiorentino non poteva ignorare le ſue ſcoperte ſtampate nel *Proſpetto latino*, e che perciò doveva dichiarare, che a lui appartenevano, e non ad altri (che è il Sig. Fontana.) ſcrive dico che il Sig. Dot. Luigi Targioni, che è l' Autor del Giornale, *fu preſente ai ſuoi eſperimenti, e gli vidde, e tutto approvò.* Il Dott. Luigi Targioni atteſta di non avere approvato nulla, e di aver tutto diſapprovato, come appariſce da un ſuo foglio, il di cui originale è ſtato preſentato d' avanti il Tribunale, e che ſi legge alla fine di queſta Difeſa.

Se-

che il Sig. Giorgi aveſſe nulla in quel [illegible]
e che è falſo che Egli aveſſe dato neſſun foglio per ſtamparſi al ſuo Stampatore, che è ſempre ſtato il Toſani, di cui è ancora l' Atteſtato. Solamente un meſe dopo dette il Sig. Giorgi i primi fogli da ſtamparſi, e non furono pubblicati che ſei meſi dopo. Ma ſiccome Egli voleva aggravare il Sig. Fontana, e voleva imputargli d'avere avuto il coraggio di prevenirlo col ſuo *Eſtratto* nell'atto, che pubblicava le proprie ſcoperte, ſi è fatto lecito di dire il falſo, e così di farſi credere prevenuto per malizia, e ingiuſtamente dal Sig. Fontana, ed è infatti rieſcito a perſuadere la più gran parte del paeſe, e di quelle perſone, che credono ſubito, perchè non a portata di conoſcer tali materie, ma che formano non pertanto l'opinione della condotta, e carattere degli uomini oneſti.

Alla *pag.* 149. del *Saggio* fa il Sig. Giorgi comparire 22. ſoſcrizioni ad un ſuo *Atteſtato*, che il più ignorante de' Chimici, e de' Fiſici avrebbe arroſſito di ſottoſcrivere, perchè crede così di poter dimoſtrare la ſua anteriorità di

ſco-

gl' importa, che la maſſima parte di que' ſottoſcriventi nulla intendano, nè anco i nomi delle coſe contenute nell' Atteſtato. Il più ſorprendente è poi, che ve ne ſono fra di eſſi, che non hanno mai ſottoſcritto l' Atteſtato, nè mai veduto, nè mai ſentito leggere, eppure il Sig. Giorgi ſtampa d' avanti il pubblico i loro nomi, e dice, che le loro ſoſcrizioni ſono tutte di *proprio pugno*. Uno di queſti ſoſcriventi è il Sig. Abate Perini, che atteſta per la pura verità quanto ſegue: *Devo ſignificarle che io non ho ſottoſcritto alcun atteſtato riſguardante l' eſperienze del Sig. Dott. Giorgi nè in ſcritto, nè in ſtampa. Soddisfaccio alla ſeconda domanda con accertarla che io fui preſente all' eſperienze di detto Sig. Dottor Giorgi nell' Epoca da lei indicata, ma non potei diſtinguere le minute, e preciſe circoſtanze, nè i riſultati, perchè l' affluenza degli ſpettatori m' impediva d' accoſtarmi all' Elaboratorio, e per queſto dopo breve ſpazio di tempo mi aſſentai. In conſeguenza di ciò non poſſo replicare alle ſucceſſive interrogazioni di lei, che percuotono le ſuddette minute circoſtanze, e i riſultati dell' Eſperienze, che mi ſono ignote, perchè come ho detto non potevo vederle. Devo per altro prevenirla, che il Sig. Dott. Giorgi mi fece più volte iſtanza, che gli permetteſſi di eſſer citato fra gli ſpettatori delle ſuddette ſue eſperienze ſenza communicarmi la formula dell' Atteſtato, che ora ſi legge impreſſo a piè del ſuo Saggio di naturali eſperienze.*

L' originale di queſto foglio del Sig. Perini ſi trova preſentato cogli altri al Supremo.

Le

dell' atmosfera

Nessuna di queste proposizioni, o fatti ha osservato il Sig. Perini, nessun attestato ha Egli sottoscritto, eppure si fa passare dal Sig. Giorgi per averlo sottoscritto di proprio pugno, e per aver tutto veduto, e tutto approvato.

Il Sig. Dott. Pietro Visconti sottoscritto anch' Egli di proprio pugno all' Attestato del Sig. Giorgi afferma in una sua lettera de' 19. Gennaio 1786. le seguenti cose: *In mia presenza non furono fatte* (dal Sig. Dott. Giorgi) *esperienze comparative per determinare il tempo che duravano ad ardere le candele in quell' aria. Io non veddi convertire* (dal Sig. Dott. Giorgi) *l' acqua in aria nella sua totalità, perchè mi accorsi che in questa supposizione ci abbisognava più tempo di quello, che io avessi da impiegare*. L' originale di questo foglio del Sig. Visconti è stato presentato al Supremo.

Si vede che il Sig. Giorgi gli fa sottoscrivere di proprio pugno, e come cose vedute la seconda, e la quarta proposizione, che il Sig. Visconti nega d' aver mai veduto.

Un altro de' sottoscritti all' Attestato di condizione

No-

intendere di Chimica, nè delle cose dell' Attestato, e delle esperienze fatte, ma che per compiacerlo univa il suo nome a quello di tanti altri, che si erano sottoscritti, e i quali supponeva che fossero nel suo medesimo caso. Disinganno al pubblico pag. 32.

Chi non crederà ad una confessione così ingenua, e ad uno, che mostra di conoscere sì bene i suoi Consocj?

Questi sono i Testimoni, di cui si serve il Sig. Giorgi per far credere ai meno illuminati la verità delle sue scoperte, e delle loro epoche, e con queste prove Egli cerca di denigrare l'onore del Sig. Fontana, e d'ingannare il Pubblico; e questo è quell'uomo moderato, che và spargendo fra la plebe, e fra la Turba de' fanatici, che è oppresso, che è perseguitato dal Sig. Fontana, e che trova ancora, e forma de' proseliti in quel Ceto di persone, che non ha costume di legger mai nulla, di non mai riflettere, di non mai combinare, ma solo di decidere di tutto, appunto perchè di nulla intende.

E' poi una dimostrazione di fatto, e che non ammette risposta che i sottoscriventi hanno attestato con errore, e di cosa non vera, e da tutti loro conosciuta per tale nell' asserire colle stampe d'avanti al Pubblico, che hanno veduto *tutta l'acqua convertirsi in aria respirabile*. Per veder tutta l'acqua convertirsi in aria non si richiedeva meno di 30. in 40. ore d'esperienza continuata, anche secondo i calcoli del medesimo Sig. Giorgi, che non sperimentava che tre in quattro ore del giorno, come ognuno sa. Avrebbero dunque dovuto restare dieci in dodici giorni

nel

voluto ingannare il pubblico citando molti altri fottofcriventi, che afficurano di non avere nè approvato, nè intefe le materie dell' Atteftato.

Deve poi recar maraviglia che neffuno dei 22. Teftimoni, che il Sig. Dott. Giorgi fa comparire al Pubblico coi loro nomi fotto il fuo Atteftato, abbia cercato nè anco dopo tanti mefi di difingannare il Pubblico fopra di un fatto che intereffa sì davvicino il loro fapere, e più d' ogni altro il loro onore. Se non hanno veramente fottofcritto l' Atteftato, fe non hanno adottati gli errori, e le falfità, che fi contengono in effo, perchè poi tacere per tanto tempo? Perchè foffrire la taccia o di troppo creduli, o d' imperiti? Certo è che chi tace par che acconfenta, e l' uom d' onore non foffre che altri giudichi male di lui. Ma è forfe per effi l' onore una cofa indifferente, e da negligerfi? Lo farebbono credere fe fi doveffe giudicare dalla loro condotta, dal loro filenzio. Non fi trova fcufa che gli difenda, non pretefto, che gli giuftifichi d' avanti al Pubblico, d' avanti la Pofterità, che dovrà giudicarli una

vol-



volta; e un buon nome, che forma la base della società nei Paesi, dove l'onore è stimato, è l'unica cosa, che resta dopo la morte.

Tale è il carattere del Sig. Giorgi, e la sua condotta; e questo è l'Avversario, che cerca di deprimere l'onore del Sig. Fontana in tutte le maniere, che gli posson riescire, sacrificando per tutto la verità alla vendetta contro di uno, che non l'ha mai offeso.

Con queste nozioni, che si credono necessarie per intender nel suo vero senso, cioè nel senso adoperato dal Sig. Giorgi quello, che ha scritto contro del Sig. Fontana, si passerà ad esaminare il *Manifesto al pubblico*, nel quale Egli ha cercato tutte le vie per pregiudicare alla sua riputazione.

Ed in fatti il *Manifesto al pubblico* del Sig. Giorgi non è altro che un tessuto di doglianze, di lamenti, di sospetti, di attacchi, che per ultimo vanno tutti a ferire l'Anonimo Autore (che Egli fa, e descrive colle sue medesime parole, che è il Sig. Fontana) delle esperienze, e risultati contenuti nell'*Estratto* pubblicato dal Giornalista Fiorentino, che è il Sig. Targioni. In questo *Manifesto* il Sig. Giorgi vuol far credere, che si è cercato di *defraudarlo della gloria, delle sue scoperte, e di togliergli il premio delle sue fatiche, de' suoi sudori, delle spese da lui fatte con stento ....*

Egli stesso dichiara alla fine del *Manifesto* il motivo, per cui l'ha scritto, perchè sempre più si creda, che altri ha cercato di fargli torto, e di levargli le sue scoperte. Ecco come si spiega *pag.* 8. *Questo è quanto sono in obbligo*

Sig. Giorgi vuol far credere al pubblico, che vi è persona, la quale può intentare alla *sua gran scoperta*, e farsi riputare per inventore di essa, se non si fissasse bene da lui l'Epoca della *sua scoperta*, e la *vera persona*, che l'ha fatta? E chi sarà mai questa persona, se non il Sig. Fontana, giacchè nessun altro che lui ha fatto, e pubblicato in Firenze esperienze sopra la decomposizione dell'acqua? Nè il Sig. Targioni, nè i Sigg. Giornalisti pretendono, o possono pretender nulla dal Sig. Giorgi, ma il solo Sig. Fontana lo potrebbe, se nel suo *Estratto* vi fosse la scoperta del Sig. Giorgi, come Egli vuol far credere infatti che vi sia.

In somma per ristringer tutto quello, che si è detto in poco, se il Sig. Giorgi si lamenta, come egli fa nel suo *Manifesto*, se grida che è stato *defraudato della sua meritata gloria, come Inventore della conversione dell' acqua in aria respirabile*, bisogna necessariamente che Egli abbia un soggetto, una causa, un motivo per dolersi. Questo motivo è la mancanza della *Data* dell' *Estratto* del Sig. Fontana, come Egli medesimo rileva per tutto il *Manifesto*; dunque quella mancanza di *Data* porta a far credere, secondo il Sig. Giorgi,

gi, che possa essere attribuito ad altri la sua scoperta, e siccome la *Data* manca appunto all' *Estratto* del Sig. Fontana, può quella mancanza far credere che la scoperta del Sig. Giorgi sia attribuita ad altri, cioè al Sig. Fontana, e non a lui; ma quell' *Estratto* non può far credere che quella scoperta sia attribuita ad altri, se in quell' *Estratto* non si parla della scoperta del Sig. Giorgi, dunque il Sig. Giorgi ha voluto far credere che in quell' *Estratto* si contenga la sua scoperta, e che in conseguenza possa essere attribuita ad altri, come Egli stesso scrive, subito che si ignorasse la vera Epoca, in cui furono cominciate le esperienze dal Signor Fontana contenute nel suo *Estratto*. Ma non si poteva attribuire ad altri la sua scoperta, se nell' *Estratto* vi fosse stato nominato il Sig. Giorgi per l' Inventore di essa, dunque il Sig. Giorgi ha voluto far credere che la sua scoperta fosse stata inserita nell' *Estratto* in modo da attribuirsi ad altri, cioè al Sig. Fontana, e non a lui, ma il Giornalista dichiara, e lo dichiara il Sig. Fontana nella ristampa dell' *Estratto* che Egli stesso è l' Autore delle cose contenute in esso, dunque il Sig. Giorgi ha voluto fare apparire d' avanti il Pubblico che il Sig. Fontana avesse messo nel suo *Estratto* non solo la sua *scoperta della Conversione dell' acqua in aria respirabile*, ma che l' avesse messa tenendo celato il nome del vero, e solo Inventore di essa, e che l' avesse messa in modo tale da far credere che potesse essere attribuita ad altri fuori che a lui.

Si supponga ora contro tutto quello, che si è dimostrato sopra che il Sig. Giorgi non abbia voluto far cre-

nè coi suoi scritti? E' Egli il Despota della stampa in Firenze, ed è forse a lui che si deve domandar la licenza per pubblicare le proprie opinioni private? Non è egli permesso a tutti di farlo, osservando le leggi del paese? Io non veggo che il Sig. Giorgi abbia più diritto, più ragione, maggior pretesto di dolersi di *Date* lasciate, di *Epoche* non fissate di quello, che ne abbia il gran Mogol, se leggesse l'*Estratto* del Sig. Fontana senza *data*, perchè non si parla del Sig. Giorgi, e delle sue scoperte nell'*Estratto* più di quello, che si parli del gran Mogol, e delle sue vittorie. Ma il grand' oggetto del Sig. Giorgi, che non perde mai di vista, il solo motivo, che lo ha animato a scrivere il suo *Manifesto*, a rappresentare al pubblico i torti ricevuti, è stato di far credere che nell' *Estratto* del Sig. Fontana vi era la sua scoperta della *Conversione dell' acqua in aria respirabile*, e in questo caso le sue accuse diventano calunnie manifeste.

Si supponga per darne un esempio che il Sig. Fontana abbia cominciato fino dal Gennaio del 1784. delle esperienze con invito pubblico *sopra la natura del sal sedativo*, e che tre mesi dopo, cioè nel dì primo di Marzo 1785. abbia

pub-

pubblicato un *Prospetto latino*, nel quale egli dichiari che quel ſale è un compoſto di *Terra ſilicea, e d' acido fosforico*, e che ſcriva che tale nuova ſcoperta da lui fatta deve riformare la ſcienza Chimica.

Si ſupponga ancora che un Profeſſore di Piſa abbia fatto delle eſperienze ſopra il medeſimo ſal ſedativo alla preſenza dei Sigg. Tilli, Branchi, e di altri, ma che le abbia cominciate ſolo dopo la pubblicazione della ſcoperta del Sig. Fontana, e che le abbia pubblicate in un *Eſtratto* inferito nel Giornale di Firenze *ſenza* data di tempo. Se il Sig. Fontana dopo letto l' *Eſtratto* del Profeſsor Piſano ſtampa un *Manifeſto* al pubblico col ſuo nome, nel quale Egli faccia mille lamenti contro del Giornaliſta, perchè ha laſciata la *Data* dell' *Eſtratto* del Profeſsore di Piſa, che lo chiami *malizioſo*, che gridi che l'ha *defraudato della meritata gloria come primo Inventore* de' Componenti del ſal ſedativo, che ſi dolga di avergli levato i *frutti dei ſuoi ſudori, delle ſue fatiche, delle ſue ſpeſe, che rilevi che non gli ſi è reſa giuſtizia, che dica che a fronte di tutto queſto il Giornaliſta non ſarà mai capace per aver laſciata la Data di togliergli il pregio della ſcoperta*, e che finiſca il ſuo *Manifeſto* col dire *che egli lo ha ſtampato al pubblico erudito all' effetto, che non ſi prendino equivoci relativamente all' Epoca vera, ed alla vera perſona, la quale con fatica, ſpeſa, ed inquietudini ha procurato in Toſcana ſcoperta tanto importante, e feconda di grandi conſeguenze*.

Se tutto queſto ſi ſuppone fatto dal Sig. Fontana chi mai non dirà leggendo il ſuo *Manifeſto* che nell' *Eſtratto*

retti contro del Professor Pisano, che è il solo, che può pretendere alla scoperta del sal sedativo, che è il solo che ha fatto esperienze su di quel Sale, e che è l'autore dell' *Estratto* combattuto dal Sig. Fontana?

La taccia adunque di plagiario è dovuta al solo Professor di Pisa, ed è tutta di lui solo, e non di altri, ha dunque voluto il Sig. Fontana attaccare l'onore di quel Professore, ha voluto mostrare al Pubblico quale è il carattere del Professor Pisano, di che è capace, e quanto sia da temersi dagli uomini onesti.

Si cangi ora il nome del Professor Pisano in quello del Sig. Fontana, e il nome del Sig. Fontana in quello del Sig. Giorgi; il caso è ne' termini, e non differisce in nulla, che in questo che la scoperta della *natura del Sal sedativo* può esser vera, e la scoperta del Sig. Giorgi è non solo falsa, ed assurda in Fisica, ma da lui finta maliziosamente, come si dimostrerà abbisognando, ed è finta da lui, per farsi un nome ingannando il Pubblico ignorante, e cercando di disonorare il Sig. Fontana appresso tutti coloro, che non avranno letto l' *Estratto* o

che

che letto non l' avranno inteso, che è quanto dire appresso la massima parte delle persone. L' offesa fatta dal Sig. Giorgi al Sig. Fontana diventa tanto più grande, quanto più falsa, più assurda, e più insensata è la pretesa scoperta del Sig. Giorgi, perchè lo fa apparire plagiario, ed ignorante nel tempo medesimo.

Si supponga ora che leggendo l' *Estratto* del Prof. di Pisa non si trovi in esso nulla della *scoperta del Sal sedativo* fatta dal Sig. Fontana, si supponga di più che senza trovarsi nulla di quella scoperta vi si dicano cose tali, che sieno affatto opposte, ed impossibili di trovarsi insieme colla scoperta del Sig. Fontana, chi mai non dirà, che il Sig. Fontana ha cercato di denigrare la riputazione del Professor Pisano? E chi non dirà che l' ha calunniato a torto?

Tale è ancora la condotta del Sig. Giorgi verso del Sig. Fontana. Nulla vi è nell' *Estratto* del Sig. Fontana, che sia nel *Prospetto* del Sig. Giorgi, nulla vi si legge della sua pretesa scoperta, ma pel contrario vi si dice tutto l' opposto, perchè vi si dicono tali cose, che se sono vere, falsa deve essere necessariamente la scoperta del Sig. Giorgi, talchè il Sig. Fontana quando ancora avesse voluto diventar il plagiario del Sig. Giorgi non l' avrebbe potuto fare senza mostrarsi il più imbecille degli uomini.

E quì si vuole avvertire per disinganno del Pubblico, e di coloro, che nulla intendendo vogliono non pertanto parlar di tutto, e di tutto decidere, che la controversia fra il Sig. Fontana, e il Sig. Giorgi non risguarda nè *epoche*, nè *anteriorità*, nè *date* lasciate, nè simili inezie puerili,

la conſervazione del quale l'uomo bene educato ſacrifica fino la vita: non è mai ſtata diſputa letteraria, e non lo potrà mai eſſere in neſſun tempo. Se il Sig. Giorgi aveſſe rigettate le eſperienze dell' *Eſtratto* come falſe, come aſſurde ſarebbe diſputa letteraria, perchè è permeſſo a chiunque di penſare a modo ſuo, e di diſſentire dall' opinione d'un altro. Poteva il Sig. Giorgi dichiarare ancora che il Sig. Fontana non ſa fare eſperienze, e che ignora fino il ſuo meſtiere. Il Sig. Giorgi ſarebbe ſtato giudicato dai dotti per quello, che Egli è, ſi ſarebbe moſtrato poco civile, e male educato, ma la diſputa era ancora letteraria, e non affare di onore. Gli errori imputati erano di giudizio, di poco ſapere, e non altro; ma il Sig. Giorgi non ha fatto queſto; Egli ha imputato dei furti, che il Sig. Fontana non ha mai fatto, e non degli errori d'intelletto: biſogna bene aver perduto fino le prime idee dell'onore per credere che le calunnie del Sig. Giorgi non ſieno che una *diſputa letteraria*, e che non conoſca più onore chi le giudica di poca importanza. Se è vero come il Sig. Giorgi cerca d'inſinuarlo nel ſuo *Manifeſto* che il Sig. Fontana gli ha rubate le ſue

ſco-



ſcoperte, ſe è vero che Egli ſi è fatto inventore della ſua *Converſione dell' acqua in aria reſpirabile* il Sig. Giorgi ha tutta la ragione di dichiararlo plagiario, di maltrattarlo, e di renderlo odioſo a tutti gli uomini onorati, come Egli fa nel ſuo *Manifeſto*. Ma ſe è innocente, ſe è falſo che nell' *Eſtratto* ſi trovi quella ſua ſognata ſcoperta, ſe anzi nell' *Eſtratto* vi ſi dice tutto l'oppoſto, il Sig. Giorgi l'ha dunque calunniato, l'ha aggravato a torto coi ſoſpetti, che tenta di gettare contro la probità del Sig. Fontana.

Eſame del Manifesto del Sig. Giorgi.

Nel *Manifeſto* del Sig. Giorgi, che ora ſi prende ad eſaminare in tutte le ſue parti, ſi cominciano le accuſe, i ſoſpetti, e le doglianze nella maniera che ſegue: *Nel tempo*, dice Egli, *che è ſotto il torchio il reſultato delle mie oſſervazioni ſperimentali inſerite in una memoria*, (chiamata Saggio... e ſtampata ſei meſi dopo) *e che di già avrei renduta pubblica, ſe le mie critiche circostanze di procacciare* col mezzo *dell' eſercizio dell' arte ſalutare il giornaliero ſostentamento della mia famiglia me l' aveſſero permeſſo, nel tempo diſſi che ora ſi stampano i miei reſultati* (ſi è veduto che dice il falſo) *vedo con ſorpreſa che i Compilatori del Giornale Enciclopedico di letteratura Italiana, ed Oltramontana pubblicato in Firenze, annunciano colla data della medeſima Città ſenza giorno, nè meſe, nè anno un Estratto degli ultimi riſultati d' un Fiſico di questa Dominante ſopra l' isteſſo ſoggetto*.

Si è veduto ſopra che l' *Estratto* del Sig. Fontana fu ri-

d'ignorare la riftampa dell' *Estratto* per aver un apparente pretefto da poter attaccare la riputazione del Sig. Fontana, e far credere ai meno accorti che fi è voluto levargli le fue fcoperte con quell' *Estratto*. Se il Sig. Giorgi diceva oneftamente come ftava l'affare, che combatte, e il vero contenuto dell' *Estratto*, la calunnia era fmafcherata, e il colpo ricadeva contro di lui; ha dovuto adunque fingere d'ignorare i fatti più veri, e diffimulare la ftoria delle cofe feguite, e il vero contenuto dell' *Estratto* del Sig. Fontana, altrimenti era ridicola, e vergognofa per lui la taccia della mancanza della *data*.

Seguita il Sig. Giorgi a fcrivere: *Or tutti fanno che Egli cominciò i fuoi efperimenti il dì 21 o il dì 22. falvo del mefe di Marzo 1785, dopo che egli ebbe in mano il mio Profpetto latino*.

Quì fi vede che il Sig. Giorgi fapeva, come tutti gli altri chi era l'Autore delle efperienze dell' *Estratto*, fe fino fapeva il giorno, in cui le cominciò, e la minuta circoftanza del fuo libro meffogli nelle proprie mani, come fcrive. Seguita poi fempre a fingere di non fapere che il

Sig.

Sig. Fontana medesimo aveva dichiarato colle ſtampe che le ſue eſperienze erano poſteriori a quelle del Sig. Giorgi, e di far credere che nell' *Estratto* devono contenerſi le ſue ſcoperte. Se non faceva così non poteva ſeguitare ad imputare di plagio il Sig. Fontana, come fa.

Seguita il Sig. Giorgi a ſcrivere: *nè fa ostacolo che questi Compilatori abbiano posto i riſultati di questo Filoſofo al num.* 11. *del loro Giornale colla data dell' anno* 1784. *e così apparentemente prima del mio proſpetto latino venuto in luce il dì* 1. *Marzo* 1785., *sì perchè il detto Giornale Enciclopedico fu stampato il dì* 7. *Giugno* 1785. *per quello, che porta l' attestato autentico dello Stampatore il Sig. Domenico Ronchi.*

Anche quì finge il Sig. Giorgi d' ignorare la riſtampa dell' *Estratto* e finge di credere, che le ſue ſcoperte ſono in quell' *Estratto* altrimente nulla a lui doveva, o poteva importare che vi foſſe o che non vi foſſe la *data*, e per dar maggior peſo alle ſue accuſe produce un atteſtato dello Stampatore, acciocchè ſempre più ſi creda che le ſue ſcoperte ſi trovano nell' *Estratto* del Sig. Fontana.

Seguita il Sig. Giorgi a ſcrivere: *I Compilatori del predetto Giornale non eſſendo ancora pervenuti coi loro volumi all' anno* 1785. *perciò ſono ſtati neceſſitati di collocare per comodo in data dell' anno ſcorſo* 1784. *le materie, e notizie avute, e nate ancora nell' anno preſente. Ma ſe volevano eſſere ſinceri eſpoſitori della verità accennar dovevano il meſe, e l' anno, in cui vennero a loro notizia gli ultimi reſultati dell' Anonimo Filoſofo, ad oggetto di render giuſtizia, e di non defraudare della meritata gloria chi già n' era ſtato il primo diſcopritore.*

Quì

la vera *data* dell' *Estratto*. Codesto è l' oggetto, che il Sig. Giorgi non perde mai di vista, e fa ogni sforzo per mettere il lettore in diffidenza contro del Sig. Fontana Autore dell'*Estratto*; e infatti si rileva da un attestato del Sig. Giuseppe Tosani, che il Sig. Giorgi si andava lamentando fino da quando egli aveva sotto il Torchio il suo *Manifesto Italiano*, che la *data lasciata all' Estratto del Giornale di Letteratura, gli levava la sua scoperta della Conversione dell' acqua in aria da lui pubblicata nel suo Prospetto Latino*. Se adunque egli stesso asserisce che la mancanza di *data* gli leva la sua scoperta, è cosa dimostrata che quella scoperta si deve trovare secondo il Sig. Giorgi nell' *Estratto* del Sig. Fontana, ha egli in conseguenza voluto far credere che il Sig. Fontana aveva messo nel suo *Estratto* la scoperta della *Conversione dell' acqua in aria respirabile*, e messa in maniera da far credere che non fosse del Sig. Giorgi, altrimenti sarebbe inutile, ridicolo ed assurdo il dolersi che uno avesse citata la scoperta d'un' altro, quando ha resa giustizia al suo Inven-

ven-

ventore. L' atteſtato del Sig. Tofani ſi legge alla fine della Memoria, e l'originale ſi trova al Supremo.

Il rimprovero che il Sig. Giorgi moſtra di fare contro del Giornaliſta non è che una finzione, e un preteſto, che mette avanti ſolo per potere attaccare il Sig. Fontana, perchè il Giornaliſta, nè gli fa ingiuſtizia, nè lo defrauda di neſſuna gloria laſciando la *data* ad un *Estratto*, che non ha neſſun rapporto colle ſcoperte del Sig. Giorgi più di quello che abbia colle ſcoperte di Newton ſull'attrazione, onde non vi è luogo a neſſun rimprovero. Ma il Sig. Giorgi aveva biſogno di un preteſto per poter render ſoſpetto il carattere del Sig. Fontana, e non ne ha ſaputo inventare uno più veriſimile.

Seguita a ſcrivere il Sig. Giorgi „ nell'altre memo-
„ rie, o notizie, il di cui *Eſtratto* ſi trova in detto volu-
„ me undecimo del Giornale, vi ſono le reſpettive date
„ anche dell'anno preſente 1785. non oſtante che il tomo
„ ſia ſegnato colla *data* del 1784. la ſola notizia dei reſul-
„ tati dell' Autore citato è mancante, lo che dimoſtra,
„ che i Compilatori ſieno male informati, talchè però
„ queſto fatto innocente, o malizioſo che ſia non è certa-
„ mente capace di togliere a me il pregio della ſcoperta. „

Con finiſſimo artificio il Sig. Giorgi finge di credere che la condotta de' Giornaliſti poſſa eſſere ſtata malizioſa per la mancanza della *data*, perchè ſempre più ſi creda che nell' *Estratto* ſtà naſcoſta la ſua ſcoperta, e che è sforzato a fiſſare le vere epoche di eſſa, perchè non gli ſia levato il pregio della ſcoperta.

Il

„ di eſſi fu preſente ai miei eſperimenti, e vidde tutto „ come gli altri, e tutto approvò „.

Si è veduto che è falſo che il Sig. Targioni abbia approvato nulla delle coſe del Sig. Giorgi da lui vedute. Ma quel, che è certo, è che ſempre più il Sig. Giorgi incalza le ſue pretenſioni, i ſuoi diritti, i ſuoi lamenti, i ſuoi ſoſpetti, che tendono a far credere, che il Sig. Fontana abbia inſerita nel ſuo *Eſtratto* la ſua gran ſcoperta *della Converſione dell' acqua in aria reſpirabile*.

Seguita il Sig. Giorgi a ſcrivere „ Checchè ne abbian detto i Sigg. Compilatori egli è certo di fatto, che „ l'Autore dell'inedita memoria „ (che è il Sig. Fontana) „ non ha principiato le ſue eſperienze prima del medeſimo Meſe di Marzo paſſato, onde l'annunciare gli ultimi ſuoi reſultati pare che ſi premetta altri riſultati, ed „ eſperienze anteriori a quelle, che io ho fatto prima di „ lui al coſpetto di numeroſa, e Nobile corona di culte „ Perſone „

Non contento il Sig. Giorgi di avere attaccato l'onore

re

re del Sig. Fontana per tanti versi come capace di rapirgli le sue scoperte da lui pubblicate nel *Prospetto* come ha fatto fin quì, che ora perduto ogni riguardo porta il suo cattivo animo all'ultimo eccesso, e direttamente l'attacca che Egli possa fino dare per anteriori alle sue esperienze non ancor pubblicate altre esperienze proprie, che non si trovano nell' *Estratto*, e così lo rende sospetto, ed odioso di un delitto non commesso, solo perchè è possibile che il Sig. Fontana lo possa commettere. E cosa significano altro quelle parole „ par che si premetta (dal Sig. Fontana) al-„ tre esperienze anteriori a quelle, che io ho fatte davanti „ una corona di Persone „ se non che, far credere che il Sig. Fontana possa fingere delle *date* di anteriorità in altre sue opere future per levare al Sig. Giorgi fino quelle esperienze, che non ha ancor pubblicate, ma bensì fatte davanti Testimoni, onde che il Sig. Fontana possa sapere da quei Testimoni le altre scoperte del Sig. Giorgi non ancor pubblicate, e farle passare per anteriori, e per sue proprie? Quì non entra la finzione del Giornalista, che mostra di attaccare il Sig. Giorgi, quando in fatti non attacca che l'onore del Sig. Fontana, ma apertamente dichiara che si cerca dal Sig. Fontana di darsi un'anteriorità fino nelle cose non pubblicate ancora dal Sig. Fontana, e così lo rende plagiario di cose non seguite: Tanto nero, e pericoloso vuol far credere alla posterità, che sia il carattere del Sig. Fontana.

Se questo non è attaccare la riputazione di un Uomo onorato, se questo non è gettar mille sospetti sulla condot-

ſuna ſcoperta, per la mancanza di [illegible], che quando an-
ſi voleſſe ſupporre volontaria, e malizioſa, era affatto indifferente per il Sig. Giorgi, non eſſendovi nulla del Sig. Giorgi, delle ſue eſperienze, delle ſue ſcoperte nell' *Eſtratto* dal Giornaliſta pubblicato. E ſe queſto è, come è certiſſimo, perchè ſcrivere quel *Manifesto*, perchè dolerſi del Giornaliſta?

Si leggano ora le lodi affettate, e negative del Sig. Giorgi date al Sig. Fontana, e ſi giudichi ſe dopo d' averlo in tante, e sì diverſe maniere reſo ſoſpetto al Pubblico, come plagiario, e attuale, e futuro, come uomo, che defrauda gli altri della lorò gloria, delle loro ſcoperte, e fatiche, e ſi giudichi ſe quelle lodi ſono altro che ſarcaſmi, e ingiurie groſſolane. A che propoſito dire „ che non va meſſo fra „ i plagiari, fra i perſecutori delle fatiche, e del merito „ altrui, che non è un anima nutrita di feroce ignoranza, „ d' impoſtura felice, di azione baſſa. Che ſolo a certi „ Tiranni della Filoſofia va rimproverato quel che fu detto „ a Liſandro, che colle ſue furberie degenerava dal ſuo „ antenato Ercole, e che dove la pelle del Leone non

„ ar-

„ arriva, biſogna ricorrere a quella della volpe „ Tutti queſti ſarcaſmi del Sig. Giorgi ſi leggono due righe dopo che Egli ha reſo ſoſpetto il Carattere del Sig. Fontana, non ſolo per le coſe da Eſſo fin quì pubblicate, ma fino per quelle, che potrà pubblicare in futuro.

Sfido l' uomo il meno accorto a non veder ſubito dove tende il Sig. Giorgi con quelle ſue lodi negative, che il Sig. Fontana non è un tale, nè un tal altro, e così biſogna bene che ſia l' intenzione del Sig. Giorgi, ſe ha ricuſato al Sig. Perini fino uno ſchiarimento oneſto, che ſalvava l'onor del Sig. Fontana ſenza pregiudizio di quello del Sig. Giorgi, ma ſiccome non ha altro oggetto in viſta che di rendere odioſo, e ſoſpetto il Sig. Fontana davanti al Pubblico, ricusò francamente di farlo, ſi abbusò delle buone intenzioni del Sig. Perini, e lo tradì. Amerebbe Egli di leggere domattina ſulle Gazzette Fiorentine che non è un ladro, che non è uno ſcelerato, che non è un.....? Si crederebbe offeſo a ragione, domanderebbe ſoddisfazione, e non gli ſarebbe negata: tale è ancora lo ſtato del Sig. Fontana.

E' dunque un fatto dimoſtrato con la più grande evidenza, che il Sig. Giorgi ne vuole a tutto coſto alla reputazione del Sig. Fontana, e che vuol farlo paſſare alla poſterità per Uomo indegno, e per Perſona pericoloſa nella ſocietà degl' uomini oneſti.

Quando il Sig. Fontana credeva che il Sig. Giorgi dovesse una volta esser sazio di essersi scagliato in tutto il *Manifesto* contro del suo onore, con sua sorpresa, e meraviglia vedde all' ultima pagina, e quasi all' ultimo periodo di essa escire in campo tutto ad un tratto con una nuova accusa, e pretensione, che è rappresentata con sì fine artificio da far credere a chi legge, che il Sig. Fontana dopo d' avergli rubata la sua gran scoperta della Conversione dell'acqua in aria, abbia voluto rubargli anche l' altra della Cristallizzazione del ferro; Egli si spiega così „ Si vedrà fra „ non molto esposto nella mia Memoria (che intitolò Saggio sei mesi dopo) la Cristallizzazione del ferro osservata „ dal medesimo Fisico (il Sig. Fontana) che è stata veduta „ ed esaminata in parte anche da me prima di Lui: Di „ questa scoperta possono essere testimoni diversi miei amici, cui ho posto sotto gli occhi il Fenomeno „

Quì si vede che non solo si fa Autore della Cristallizzazione del ferro, ma vuol far credere, che il Sig. Fontana può benissimo averla saputa dai suoi amici, avergliela rubata, e fatta sua. Dopo di avere accusato il Sig. Fontana di aver voluto rubargli le scoperte da lui pubblicate nel Prospetto latino, cosa che è falsa bensì, ma che era fra le cose possibili, ora cerca di renderlo sospetto anche di quelle cose, che il Sig. Giorgi non ha pubblicato, se non dopo che le ha lette nell' *Estratto* del Sig. Fontana, dove si parla a lungo di quella Cristallizzazione, di cui nessuno

pri-

prima ne aveva parlato, che foſſe allora a ſua notizia.

Così fa il Sig. Giorgi a farſi Autore di nuove ſcoperte, a toglierle a chi ſi devono, e far paſſare per plagiarii coloro, che le hanno fatte, ma che hanno avuto l'ardire di pubblicarle. In queſta guiſa non vi è più ſcoperta ſicura, e che altri non poſſa uſurpare francamente anche dopo anni, e anni, che ſi è pubblicata. Domattina il Sig. Fontana eſce in pubblico con un foglio, che dichiara ſua la ſcoperta del Sig. Hoeffer del *ſal ſedativo naturale* dei Lagoni, e cita due o tre ſuoi amici, o di que' ventidue dell' atteſtato del Sig. Giorgi, e il Sig. Hoeffer paſſa per impoſtore, per un plagiario, diventa oggetto di diſprezzo appreſſo del Pubblico, e queſto è il premio delle ſue fatiche.

Ma ſe il Sig. Giorgi ha fatta la ſcoperta della Criſtallizzazione del ferro, perchè non pubblicarla nel *Proſpetto latino*, dove pubblica tante altre coſe non vere? Perchè aſpettare a pubblicarla, a chiamarla ſua, dopo che il Sig. Fontana l' ha ſtampata nel ſuo Eſtratto? Perchè mai tacer fino a quel tempo della ſola coſa vera, ſe ſua, della ſola coſa importante, ſe fatta da lui? Perchè i 22. ſottoſcriventi al ſuo atteſtato, che erroneamente dicono d' aver vedute tante coſe, e che pur ſono ſtati preſenti a tutte le ſue eſperienze, che ſegnano l'Atteſtato di proprio pugno il dì 21. Luglio, cioè molto dopo la pubblicazione del *Manifesto* non dicono nulla della Criſtallizzazione del ferro?

Ma quello che deve parere incredibile a tutti ſi è, che il Sig. Giorgi pretenda ora alla ſcoperta della Criſtallizzazione del ferro, cioè alla maggior di tutte le alterazioni,

perata per meſi, e meſi, e che gli aveva dato delle botti di aria, non gli aveva moſtrato il più piccolo veſtigio, o ſegno di alterazione nella ſua interna ſuperficie. Ecco come Egli ſi ſpiega alla pag. 9. del *Proſpetto latino* „ Nullam tulit „ tubus ferreus alterationem; in eius ſuperficie interna „ nullam apparuit rubbiginis, aut calcinationis, aut alte- „ rationis ſignum „

Dopo una contradizione sì aſſurda, e sì manifeſta fra il *Proſpetto*, e il *Manifesto* chi mai crederebbe che ſei meſi dopo per ſalvarſi da una falſità così vergognoſa Egli ne aveſſe potuto immaginare due nuove egualmente falſe, ma più ridicole della prima? Eppure Egli lo ha fatto, ſicuramente perchè i meno accorti ſedotti dai due nuovi preteſti da Lui inventati ſeguitaſſero a ſoſpettare, e a credere che il Sig. Fontana ſaputa da qualche amico del Sig. Giorgi la Criſtallizzazione, l' aveva fatta ſua levandola al ſuo vero Autore. Alla pag. 15. del ſuo Saggio confeſſa il Sig. Giorgi che veramente egli non eſaminò, non oſſervò, non vidde, ſe la Canna era alterata, o non alterata, ma che la credette non alterata, perchè avendola battuta ſuonava come di prima, e perchè di fuori era ſana, e pulita. Ma il ſuo teſto latino ſuppone *vedere*, *oſſervare*, *eſaminare*, e la palinodia parla di congetture, e la finta congettura è appoggiata a due prove da fare arroſſire un bambino, non che un Fiſico; il Pentolajo, e la Sguattera di cucina battono la pentola per vedere ſe è feſſa.

Ma

Ma qual ſorte mai di menzogna non ſi potrà ſalvare con ſimili preteſti? Se il Sig. Fontana aveſſe aſſicurato il Pubblico colle ſtampe, che nel Mugnone non ſi trova nè meno un veſtigio di rena, e di ſaſſi, e che dopo convinto da altri, che vi ſono in gran copia, ſi ſcuſaſſe dicendo che non aveva veramente eſaminato quel Torrente, ma che aveva così congetturato per non avere ſentito il fragore, e l'arruotamento dei ſaſſi, ſarebb' Egli creduto per queſto? Non avrebb' Egli mentito? Ma quello che dimoſtra che il Sig. Giorgi ha finto d' aver veduta la Criſtallizzazione del ferro, e che in conſeguenza ha cercato, o a torto, o a ragione di ſolo nuocere all' onor del Sig. Fontana, ſi è che ripugna a tutte le leggi della natura che Egli, nè neſſun altro, o avanti, o dopo di lui abbia mai potuto vedere, o poſſa mai vedere la Criſtallizzazione del Sig. Fontana, col convertir l' acqua in aria reſpirabile come Egli ſcrive d' aver fatto. Queſta aſſurda falſità non può avere avuto altro ſcopo nell' inventarla che di attaccare la riputazione del Sig. Fontana, e di farlo paſſare per ſuo plagiario, come ſi è veduto.

Ma la ſmania di nuocere ha portato il Sig. Giorgi ſenza avvederſene, nel farſi Autore della Criſtallizzazione del ferro, fino a calcare le ſue parole ſulle parole dell' *Estratto* del Sig. Fontana. Il Sig. Fontana alla pag. 7. dell' *Estratto* ſcrive, *che dove i cristalli paiono più regolari ſi oſſervano in forma di piramidi*, ed il Sig. Giorgi alla pag. 41. del *Saggio* ſcrive, che *la figura de' cristalli dove ſi mostra più regolare, compariſce in forma di piramidi*. Si oſſervi nel

regolare, comparisce in forma di piramidi.

Non vi è chi non vegga che il Sig. Giorgi ha calcate le sue idee, le sue espressioni, le sue parole medesime sopra quelle dell' *Estratto*, onde si vede anche da questo chi è dei due colui, che si è fatto Autore di quel d'altri. Il Sig. Fontana scrisse l' *Estratto* sei mesi prima del Saggio pubblicato dal Sig. Giorgi, onde non poteva indovinare di quali frasi volesse il Sig. Giorgi sei mesi dopo servirsi nel levargli la Cristallizzazione del ferro.

Nè queste sono le sole ragioni per credere che il Sig. Giorgi si è appropriata la Cristallizzazione del ferro trovata dal Sig. Fontana, ma altri argomenti, e prove si potrebbero addurre combinando gli scritti del Sig. Giorgi con quelli del Sig. Fontana.

Per esempio, scrive il Sig. Giorgi alla pag. 41. del Saggio che il *ferro si cangia coll' acqua in cristalli per addizione*, cioè *col perdere prima una gran parte del suo flogisto, e coll' unirsi dopo alla calce l'acqua ridotta in forma di vapore.*

Il Sig. Fontana sei mesi prima aveva scritto nell' *Estratto*, che il *ferro si cangia col mezzo dell' acqua in cristalli, o per meglio dire che il vapore dell' acqua col levare al ferro una gran parte del suo flogisto, si unisce alla calce di esso.*

Si confrontino adesso le parole del Sig. Giorgi: *il ferro si cangia coll' acqua in cristalli*, con quelle del Sig. Fontana, *il ferro si cangia col mezzo dell' acqua in cristalli*; si confrontino

tino

tino le altre parole del Sig. Fontana, *una gran parte del suo flogisto*, con quelle del Sig. Giorgi: *una gran parte del suo flogisto*, e si dica ora chi dei due sarà il plagiario? Si dirà forse che dodici parole si possono per azzardo trovarsi in due Scrittori collocate col medesimo ordine, e colla medesima successione? Si può provare cogl' innegabili principj della scienza delle probabilità che il caso supposto sta per lo meno ai casi contrari come l' unità al millione, che è l' istesso che dire che è moralmente impossibile un tal caso, e che è un vero assurdo il credere che il Sig. Giorgi si sia incontrato per azzardo col Sig. Fontana ad esprimersi fino colle medesime parole senza copiarlo, come per azzardo si incontrano le cinquine al lotto; ma nel caso nostro i cinque numeri erano già esciti da sei mesi prima, perche *l' Estratto* è anteriore al *Saggio* di tutto quel tempo, onde è ridicola l'ipotesi dell'azzardo nel Sig. Giorgi, che aveva sotto gli occhi l'originale da copiare.

Non solo quì dunque il Sig. Giorgi copia l'opinione del Sig. Fontana in tutto il suo dettaglio, ma si serve fin delle medesime parole, ed espressioni adoperate da esso nell' *Estratto*. La sola differenza, che corre fra il Sig. Giorgi, e il Sig. Fontana è quella appunto, che deve correre fra di loro. Il Sig. Fontana avanza quel suo sentimento, come una ipotesi, che sostiene con argomenti di analogia, e con fatti, che gli sono propri, laddove il Sig. Giorgi non dà altra prova di quel che dice, che la sua sola autorità, che è la prova ordinaria di chi non sa fare altro, che copiare le cose altrui.

An-

certamente quello, che ha copiato le parole, le fraſi, l'ipoteſi, e i ſentimenti dell'altro relativi alla natura, e formazione di quei criſtalli, e ognuno ſa che il Sig. Fontana ha deſcritti i criſtalli del ferro nel ſuo *Estratto* ſei meſi prima dal Sig. Giorgi. Sarà forſe il Sig. Fontana *indovino* oltre di eſſer *plagiario*? Il lettore imparziale giudichi da ſe.

Scrive ancora il Sig. Giorgi alla pag. 17. del ſuo *Saggio* (e queſta è una nuova dimoſtrazione, che il Sig. Giorgi non è l'autore della criſtallizzazione del ferro) che la prima volta che oſſervò i criſtalli del ferro fu così ſorpreſo da meraviglia nel veder che ſortiva aria dalle ſue canne al calor dell' acqua bollente, che traſcurò fino di peſar quella volta l'acqua da lui adoperata in quella eſperienza. Dunque la ſcoperta de'criſtalli di ferro fatta la prima volta dal Sig. Giorgi è inſeparabilmente legata coi fatti, e colle circoſtanze, nelle quali il Sig. Giorgi ſteſſo ci aſſicura di averla oſſervata, talchè ſe mai ſi arrivaſſe a provare che le circoſtanze rilevate dal Sig. Giorgi foſſer falſe, da lui inventate, e non mai oſſervate, ſaremmo sforzati a credere che deve egualmente eſſer falſo, che egli vedeſſe allora la criſtallizzazione del ferro, di cui ſi fa inventore preciſamente in quel tempo, in quella occaſione. Ora è coſa certiſſima che il Sig. Giorgi aveva veduto ſortir l'aria dalle canne di ferro a quel calore molto prima, che l'avea veduta ſortire le mille volte avanti la pubblicazione del ſuo *Proſpetto latino*, come Egli medeſimo ci aſſicura,

che



che l' aveva mostrata dal Gennaio fino al Marzo non solo ai 22. sottoscritti al suo Attestato, ma ancora a quella *Nobile Corona*, che lo circondava, come egli medesimo rileva nel *Prospetto*, nel *Manifesto*, e nel *Saggio*; dunque è falsa quella meraviglia, e sorpresa, che finge nel suo *Saggio*, alla sortita di quell' aria, dunque è ugualmente falso che non pesasse l' acqua, perchè sopraffatto da meraviglia, che non poteva aver luogo per lui, onde è falso ancora che egli vedesse i cristalli del ferro nel fare una esperienza, che non ha mai esistito come Egli la descrive, e che solo ha immaginata per levare ad altri la scoperta in essa contenuta.

Queste sono quelle prove, e ragioni, che per ora si è creduto di unire in pochi fogli per difesa del Sig. Fontana riservandoci a giustificarlo colle stampe nel più gran dettaglio davanti quel pubblico medesimo, a cui il Sig. Giorgi ha cercato di renderlo sospetto, e allora si farà vedere dimostrativamente, che il Sig. Giorgi non ha mai cercata la verità nel fare le sue esperienze ma solo d' imporne al Pubblico, e a quel ceto indefinito di persone, che nulla intendendo, nè di Fisica, nè di Chimica, riesce sì facile d' ingannare, e di fargli prendere l' apparenza per verità.

In questa medesima opera saranno stampati i due Opuscoli del Sig. Giorgi, cioè il *Prospetto latino*, e il *Manifesto italiano*, come sarà ancora stampato l' *Estratto*, che Egli attacca con tanta ingiustizia. Saranno parimente stampate le sue difese fatte avanti il Supremo di Firenze colle risposte, perchè il Pubblico giudichi chi dei due ha ragio-

ne,

giudizio inappellabile, perchè fatto da gente dell' arte, dopo che avranno esaminati i documenti delle due parti. Se è stato permesso al Calunniatore di stampare, e di offendere, è ben giusto che sia permesso al Calunniato di discolparsi, di mostrare la sua innocenza, e che non ha mai meritato di perdere quella buona opinione appresso della Repubblica dei Dotti, che si è procurata colla sua condotta, e coi suoi sudori.

Esame di una seconda Scrittura del Sig. Giorgi.

In una seconda Scrittura presentata per il Supremo il Sig. Dott. Giorgi fa dire al suo Procuratore che il Sig. Fontana nel chieder giustizia per il suo onore fa una difesa *artificiosa traspirante livore e calunnia.*

Si è visto con che moderazione si è condotto in tutto questo affare il Sig. Fontana, ed ora dovrà sentirsi dire davanti un Pubblico che chi cerca un risarcimento al suo onore traspira livore e calunnia?

„ Si dichiara nella medesima Scrittura, che *il Sig.*
„ *Fontana torna a molestare il Sig. Giorgi dopo i reclami da*
„ *lui fatti al Governo, e al Real Trono, e dopo, di non aversi*
„ *voluto persuadere di quella verità, che è stata riconosciuta*
„ *e dai Ministri, e dal Sovrano medesimo* „

Si dichiara quì apertamente davanti al Pubblico, che questo è un nuovo fatto supposto inventato dal Sig. Giorgi,

per

per ingannare, e per prevenire i Giudici, e il Pubblico, contro del Sig. Fontana: Ma ficcome l'offefa è facra non appartiene a lui a domandarne Giuftizia.

Soggiunge il Sig. Giorgi per fempre più confermare il pretefo torto dato dal Governo, e dal Sovrano al Sig. Fon-„ tana, che gli farà facile dimoftrare il fuo affunto con „ quella chiarezza ftata per altre due volte riconofciuta, (intende dal Sovrano, e dal Governo).

Bifogna ben dire che il Sig. Giorgi conofca la bontà eftrema di S. A. R., fe ardifce fino di abufare del fuo *facro nome*, per far credere che in Tofcana fi rigettino le perfone, che domandano un rifarcimento al loro onore da altri a torto offefo, e che il Sovrano fteffo fi fia abbaffato a prendere cognizione di quefta privata controverfia.

Scrive il Sig. Giorgi „ che non è fua provincia di dif-„ fonderfi ad efaminare l'uniformità, e le difformità delle „ fue opinioni e di quelle del Sig. Fontana, nè è della „ giurifdizione del Tribunale Supremo il farlo „

E' forprendente che fi ardifca di avanzare tali propofizioni d'avanti il Tribunale, e con tanta ficurezza, quando appunto la calunnia, il plagio, i torti fatti derivano da un tale efame, fenza del quale non è poffibile di giudicar di nulla. Se le opinioni del Sig. Giorgi, e del Sig. Fontana fono diverfe, e contrarie, il Sig. Giorgi non può dolerfi di *date* lafciate, di *fcoperte in pericolo, di gloria defraudata, di altra perfona, che può pretendere alle fue fcoperte, fe l'epoche non fona ben fiffate*, come Egli dice. E' adunque effenziale un tale efame, anzi un tale efame è la fola cofa, che

va, come Egli tenta di farlo credere al Pubblico, nell'*Estratto* del Sig. Fontana, il Sig. Fontana è un plagiario, e va condannato, se non vi si trova, il Sig. Giorgi falsamente impone d'avanti un Pubblico per disonorare un uomo di conosciuta probità.

Fa scrivere il Sig. Giorgi al suo Procuratore che i Sigg. Giorgi, e Cioni per avere *usate migliori proporzioni dei Francesi ottennero una specie di aria particolare* più pura dell'aria atmosferica.

Quì si lascia risponder da chi conosce anche i soli elementi dell'arie, e le esperienze dei Francesi; e il Fisico non crederà mai che siano state scritte le parole „ *migliori* „ *proporzioni* „ quasichè si trattasse di droghe, o di Ricette di Speziali.

Scrive il Sig. Giorgi „ che è falso che il Sig. Fontana „ abbia osservate, e sostenute cose diverse dalle sue; e la „ ragione, che ne adduce il Sig. Giorgi si è, perchè il „ Sig. Fontana ha detto nell' *Estratto*, che non è dimo„ strato direttamente che l'acqua sia un composto di aria „ infiammabile, e d'aria deflogisticata, come vogliono i „ Parigini „ e il Sig. Giorgi scrive anch'Esso che i suoi *Resultati* sono diversi da quelli dei Parigini, e che per conseguenza il Sig. Fontana, e il Sig. Giorgi hanno detto ed osservato le medesime cose.

Questa sola accusa del Sig. Giorgi, e non difesa, dimostra la necessità di esaminare, se le pretese scoperte del

Sig.

Sig. Giorgi, che Egli ſteſſo reclama per tutto il *Manifesto*, ſi trovano nell'*Estratto* del Sig. Fontana. Quì non ſi cerca dal Sig. Giorgi come ognun vede, che d'ingannare i meno illuminati, e le perſone, che non intendono ſimili materie, che appartengono alla Fiſica, e alla Chimica nel tempo medeſimo, e che ſuppongono la ſtoria dettagliata delle eſperienze fatte in Francia, e in altri paeſi. Sono dunque neceſſari i Periti, perchè il giudizio ſia ſicuro, e fatto da perſone dell'arte.

Ma coſa han mai che fare le conſeguenze del Sig. Fontana, colle eſperienze, e ſcoperte del Sig. Giorgi? Il Sig. Fontana trova vere le eſperienze dei Franceſi e le conferma colle ſue proprie, ma non trova neceſſarie, nè dimoſtrate le conſeguenze dedotte dai Franceſi dalle loro eſperienze. Le eſperienze, le ſcoperte ſono fatti indipendenti da teorie, e da ipoteſi. I Franceſi tirano delle illazioni da ipoteſi da Eſſi abbracciate, ipoteſi, che il Sig. Fontana non approva, onde a ragione Egli ſcrive che non è ancor dimoſtrato che l'acqua ſia un compoſto delle due arie dei Franceſi; ma conviene però con eſſi che ſi trova coſtantemente aria infiammabile, e aumento di peſo nel ferro, quando ſono ripetute le loro eſperienze, come ſi conviene, e come i Franceſi domandano eſpreſſamente per avere dei riſultati ſimili ai loro. Il Sig. Giorgi per l'oppoſto ſcrive di non avere mai ottenuto nè aria infiammabile, nè alterazione delle canne di ferro, benchè l'eſperienze foſſero ſtate fatte da lui *eadem methodo, iiſdem cautionibus, eademque ratione*, ma d'aver bensì ottenuto una certa ſua aria *peculiare* non

ben

la sua grande ...

l'atmosfera. Cosa ha ora che fare l'aria infiammabile, e le alterazioni del ferro osservate dai Francesi, e dal Sig. Fontana, coll' aria *respirabile* del Sig. Giorgi, che nega apertamente l'uno, e l'altro resultato di quei Filosofi? Cosa hanno che fare ora le conseguenze, che tira il Sig. Giorgi contro de' Francesi da quella sua pretesa Aria *peculiare* con i dubbj ragionati del Sig. Fontana fatti contro le teorie, e le ipotesi de' Francesi, e non contro le loro esperienze, che riconosce per vere in tutto, e per sicure? Se domattina si pubblicasse un Opera da un Fisico, il quale assicurasse il pubblico che in vece di Aria peculiare, di Aria infiammabile, di Alterazioni del Ferro, l'acqua non dà altro *che sorbetto di cioccolata* passando per i tubi riscaldati, e ne cavasse l'illazione, che *dunque i Francesi hanno il torto a creder l'acqua fatta da quei loro principj, ma che è fatta di solo sorbetto di cioccolata*, ragionerebbe come il Sig. Giorgi, ma ne verrebb' Egli per questo che i risultati del Sig. Giorgi fosser simili a quelli del supposto Fisico, e che quel Fisico gli avesse levati al Sig. Giorgi, perchè posteriore a lui, e che amendue avessero osservate le medesime cose?

Watts, Fourcroy, Metherie riconoscono per vere le esperienze di Lavoisier, e Meusnier, come le riconosce il Sig. Fontana, ma ne impugnano tutti d'accordo le conseguenze dei due Chimici Francesi, come le impugna ancora il Sig. Fontana, cioè sostengono che l'acqua non è composta d'aria infiammabile, e d'aria deflogisticata; si dirà

dun-

dunque per questo che tutti quei Filosofi hanno ritrovato i medesimi risultati del Sig. Giorgi, quando diversi di Essi neppure hanno fatto esperienze? Se questo fosse si dovrebbe dire ancora che il Sig. Giorgi ha rubate a quei Filosofi le loro scoperte, giacchè gli sono anteriori di tempo.

Tali cavillazioni disonorano chi le propone, e non sono appoggiate che a parole ambigue, o male intese per malizia, o per ignoranza. Si è dimostrato sopra che il Sig. Giorgi non reclama, non si duole nel suo *Manifesto*, perchè un altro ha negate le conseguenze, che i Francesi hanno dedotte dalle loro esperienze, o risultati, ma bensì per la sua gran scoperta della conversione dell'acqua in aria respirabile. E' cosa vergognosa per lui che ora perchè pressato dalla irresistibile evidenza, abbandona le prime accuse per gettarsi a de' sotterfugi ridicoli, e falsi. Conclude il Sig. Giorgi dopo tutte queste belle ragioni, „ che non ebbe altro scopo che di giustificare se medesimo „ presso il mondo letterario, e di illuminare gli amatori „ della Fisica rispetto al tempo; e alla Persona, che aveva „ ripetute le esperienze dei Sigg. Meusnier, e Lavoisier con „ risultati diversi „.

Quì si cerca sempre d'ingannare con espressioni equivoche, e a doppio significato. Cosa intende il Sig. Giorgi per *risultati diversi* dai Francesi. Se intende che le sue conseguenze sono diverse da quelle de' Francesi, come sono diverse ancora quelle del Sig. Fontana, Egli dice una verità, che ognuno sa, purchè confessi nel tempo stesso che

le

che è l'acqua che diventa aria, [illegible] Sig. Fontana partono da tutt'altro, e non dall'aria *peculiare* del Sig. Giorgi che il Sig. Fontana non trova, non dalla mancanza d'aria infiammabile, non dalla mancanza dell'alterazione del ferro, che il Sig. Fontana trova coi Franceſi, e che il Sig. Giorgi nega apertamente. Ma in queſto caſo, coſa vi è di comune tra il Sig. Fontana, e il Sig. Giorgi? Non altro ſe non che il primo avanza una verità, e il ſecondo un errore. Il primo impugna una propoſizione con principj veri, e che gli ſono propri, il ſecondo impugna la ſteſſa propoſizione con principj affatto diverſi, e contrari, e che ſi poſſono dimoſtrare falſi aſſurdi, inventati di pianta.

Se poi s'intende per *riſultati diverſi* dai Franceſi le ſue eſperienze, e le eſperienze del Sig. Fontana, come deve neceſſariamente intendere non ſolo un Fiſico, un Grammatico, ma chi ha ſolamente un poco di buon ſenſo, Egli dice una falſità volontaria, e vergognoſa, perchè Egli dichiara di non aver mai trovato nè aria infiammabile, nè alterazion del ferro, ma aria *peculiare*, e il Sig. Fontana trova all'oppoſto aria infiammabile, alterazione del ferro, ma non trova l'aria *peculiare* del Sig. Giorgi, trova tutto appunto come i Franceſi, e tutto l'oppoſto appunto del Sig. Giorgi.

Di che giuſtificazione adunque finge Egli quì di voler parlare appreſſo il mondo letterario, e di volere illuminare il Pubblico del tempo, e della Perſona che ha ripetute l'eſperienze dei Franceſi con riſultati diverſi?

Si

Si vede bene che finge quì il Sig. Giorgi di non sapere cosa siano *risultati diversi* per far credere agl' ignoranti che il Sig. Fontana è d'accordo con lui ne' risultati delle sue esperienze. I risultati di esperienze non sono che le ultime esperienze medesime, non sono che l' unione di casi particolari, di fatti variati nello sperimentare ridotti ad un fatto solo, ad un fatto più generale, più preciso, più sicuro; così il Sig. Giorgi per risultato di tutte le sue esperienze contenute nel *Prospetto*, nel *Manifesto*, e nel *Saggio* trova che l' acqua si converte tutta in aria respirabile. Questo è il risultato vero delle sue esperienze come Egli medesimo rileva le mille volte nel suo *Saggio*, il quale risultato, o fatto, o verità non differisce in nulla delle esperienze medesime da lui fatte. Le conseguenze più o meno assurde, la illazione più, o meno verisimile, che Egli ne vuol cavare, non devono confondersi per nessun modo colle esperienze da lui fatte, che devono esser vere da per se, e indipendenti da tutte le applicazioni che se ne vuol fare, le quali possono tutte esser false.

Che importa dunque di sapere il tempo, che importa di saper la Persona che le ha fatte, se quel che dice il Sig. Fontana è affatto opposto a quel che dice il Sig. Giorgi? Tali pretesti fanno disonore a chi gli produce davanti il Pubblico, e sono ingiurie, che si fanno al talento di chi deve sentirli, e giudicarne.

Supponiamo che il nostro Sig. Giorgi per servirmi di un esempio, che sia a portata di tutti, *animato a proseguire la Carriera onorata delle sue scoperte da gentili lodi,*

ſi determini a ſcuoprir nuovi mondi incogniti ai ...
con qualche ſuo nuovo eſame per il decoro della ſua Patria, e per stimolo, e vantaggio de' ſuoi Concittadini, e che egli intraprenda di preſente, e non già nel tempo dell' *Accademia del Cimento, quando vi era il buon guſto tra noi della natural Filoſofia* ad eſaminar la ſtruttura di Monte Morello in un ſuo nuovo *Proſpetto latino*, nel quale *riprenda* di quando in quando *la storia delle ſue ſcoperte, perchè ſi ſcorga la strada, che l' ha condotto al maraviglioſo, e ſorprendente fenomeno* della nuova inaſpettata ſtruttura del Monte da lui ſcoperta, e che finiſca *col laſciar ad altri Fiſici più ozioſi di lui, che camminino pure ſopra le ſue orme improntate in questo ſuo nuovo paeſe*, coll' umile ſenza orgoglio, e conſolante incoraggimento, *che non avranno altro pregio che la facilità di aggiungere qualche coſa di più alla ſua originale ſcoperta*. (Manifeſto pag. 2........ Saggio pag. 2. 6. 16. 133.......)

Supponiamo che queſta ſua meraviglioſa originale e grande ſcoperta ſia che tutto Morello non è altro che un ammaſſo di diamanti brillantati groſſi quanto i Cocomeri di Piſtoia, e che ne tiri la conſeguenza che quel Monte non è alto dieci leghe, come altri avevano creduto prima di lui.

Che venga ora voglia ad un naturaliſta Toſcano di eſaminare coi propri occhi, e da ſe il Morello, e che lo trovi formato di ſtrati di ſoli ſaſſi da calcina, e di terra ſterile comune, talchè ſi creda Egli nel caſo di poter impugna-

gnare l'altezza del Monte di dieci leghe, perchè gli ſtrati da lui miſurati, e di cui è compoſto il Monte non arrivano a dar quella altezza; e che ſtampi poi queſta ſua particolare opinione in un opera ſenza *data*, e ſenza il ſuo nome.

Si dirà Egli che le ſue oſſervazioni, e che i ſuoi ragionamenti ſieno comuni con il Sig. Giorgi? Si dirà Egli che l'ha defraudato de' ſuoi cocomeri brillantati di Piſtoia? Avrà il Sig. Giorgi diritto di ſcrivergli contro un *Manifeſto*? di dolerſi dello Stampatore e della *data* laſciata? di citare 22. Teſtimoni per farſi credere anteriore nella ſcoperta dei Cocomeri?

I Cocomeri brillantati ſono *l'aria reſpirabile* del Sig. Giorgi cavata dal ferro al calor dell'acqua bollente colla ſola differenza che i primi ſono fra le coſe poſſibili, e la ſeconda fra le coſe impoſſibili.

Gli ſtrati di pietra calcarea, e di terra comune del Monte Morello ſono *l'aria infiammabile*, e *l'aumento di peſo* del ferro rovente dei Franceſi, e del Sig. Fontana.

L'altezza del Monte di dieci leghe è l'applicazione fatta dai Franceſi della loro *aria infiammabile*, e *aumento di peſo*, che l'acqua non altro ſia che un compoſto d'aria infiammabile, e d'aria deflogiſticata.

La negata altezza del Monte è l'applicazione giudizioſa del Sig. Giorgi per la ſua grande ſcoperta de' Cocomeri brillantati contro de' Franceſi.

La poco fondata ipoteſi ſopra i componenti dell' acqua de' Franceſi è l'eſiſtenza dell' *aria infiammabile*.

ferro per il Sig. Fontana.

Accusa Egli il Sig. Fontana „ d'aver fatta la prefazione „ alla ristampa dell' *Estratto* coll' intenzione di far comparire il Sig. Giorgi impostore, e plagiario, e gli rinfaccia „ il detto di S. Girolamo contro Ruffino „ *quando sine nomine contra vitia scribitur, qui irascitur, accusator sui est*.

E' falso che la Prefazione sia stata fatta dal Sig. Fontana, ed è ancor falso che in essa si tratti il Sig. Giorgi da plagiario, e da impostore. Quella Prefazione allude ad un Filosofo forestiere, che si faceva autore di una specie di cristallizzazione del ferro, e non risguarda il Sig. Giorgi, che in quanto si spacciava per inventore di una cosa non sua. Se egli ora si appropria que' titoli, che non lo risguardano punto, è segno che crede di meritargli, e il passo contro Ruffino gli conviene sì bene, che par tagliato a suo dosso.

Ritorna il Sig. Giorgi a fingere „ che il Sig. Targioni è il soggetto delle sue invettive, perchè è quello che „ vidde gli esperimenti, e tutto approvò, e che in conseguenza non dovea il Sig. Targioni aver parte nel togliere al Sig. Giorgi il merito d'essere stato il primo a „ ripetere le esperienze di Meusnier, e Lavoisier, ed attribuirlo ad altra persona con annunciare gli ultimi resultati „ quasichè ve ne fossero altri precedenti alle fatte esperienze del Sig. Giorgi.

Si è sopra veduto che è falso che il Sig. Targioni abbia approvato nulla delle cose del Sig. Giorgi, che per il

con-

contrario le ha tutte disapprovate. L' accusa poi quì fatta contro del Sig. Targioni non è che un falso pretesto, un miserabile, e indegno sotterfugio. Cosa vuol dire ora la gloria di ripetere le esperienze de' Francesi? Che vi è gloria a ripetere le esperienze d'un altro? E non si vergogna Egli di produrre simili inezie da bambino? In tutto il *Manifesto* si duole il Sig. Giorgi d'essere stato *defraudato* di scoperte, d' essere stato defraudato della *meritata gloria*, come primo *Discopritore*, che non gli si potrà mai togliere il *pregio della scoperta*, che non vuol che si *prendano equivoci sulla vera persona*, *la quale con fatica*, *spesa*, *ed inquietudini ha procurato in Toscana scoperta tanto importante* (intende la conversione dell' acqua in aria) *feconda di gran conseguenze*. Quì si parla di scoperte non di ripetizioni delle altrui esperienze, quì il Sig. Giorgi si duole di scoperte, che si cerca di attribuire ad altri, e che sono sue, e ora vuol far credere (certamente a chi non ha cervello) che Egli si sia doluto della ridicola, e puerile gloria d' aver ripetute il primo le esperienze de' Francesi. Si vergognerebbe il Sig. Fontana insieme con tutti i buoni Fisici di attribuirsi a gloria l' aver ripetute le esperienze di un altro.

Finge poi quì il Sig. Giorgi che le parole *gli ultimi risultati* indichino, che ve ne sono altri precedenti alle sue esperienze. Le parole *ultimi risultati* in genere di esperienze non altro significano, se non che il ristretto, il compendio ultimo, e totale di esse, non già le ultime esperienze fatte, come cavillosamente vuol far credere il Sig. Dott. Giorgi, ed è una vergogna che si cerchi tanti

 pre-

tendere la lingua de' Fisici. Gli ultimi risultati di tutte le esperienze del Sig. Giorgi non altro sono, che la conversione dell' acqua in aria, come Egli stesso scrive.

Seguita il Sig. Giorgi a dire: „ E se questi (il Signor
„ Giorgi) difendendo se stesso passò a sostenere che il
„ Giornalista faceva anco un torto all' Anonimo Filosofo
„ con attribuirgli una cosa, che non aveva mai fatta, e
„ che oscurerebbe il di lui carattere sempre ingenuo, e
„ candido, ciò non porta, che una lode al Filosofo me-
„ desimo, e non soffre diversa intelligenza da quella, che
„ richiede il significato delle parole. „

Il Sig. Giorgi non difende se stesso nel *Manifesto*, ma cerca di gettare mille sospetti contro del Sig. Fontana, cerca di far credere che la sua grande scoperta della *conversione dell' acqua in aria* si contenga nell' *Estratto* del Sig. Fontana, che possa essere attribuita ad altri, cioè al Sig. Fontana, e non a lui, che ne è la vera Persona, il solo discopritore, come va gridando per tutto il Manifesto. Il Giornalista non ha attribuito nulla all' Anonimo Filosofo, nè la mancanza di *Data* può fare attribuire nulla al Sig. Fontana che nel solo caso, che vi fosse nell' *Estratto* la grande scoperta del Sig. Giorgi, la quale non essendovi non vi era bisogno di fingere dal Sig. Giorgi una difesa, non vi era bisogno di difendere il Sig. Fontana, nè il suo carattere; ma il Sig. Giorgi per calunniare il Sig. Fontana ha finto, e finge anche ora un delitto, che non può provare, un' accusa, che non ha

sog-

soggetto, una calunnia, che è manifesta, e che si vede immaginata da lui per il solo fine di disonorare la riputazione del Sig. Fontana, onde ognuno può adesso giudicare quale sia, e quale debba essere il significato delle parole scagliate contro del Sig. Fontana nel suo *Manifesto*, sicuramente malizioso, e irrisorio, spirante livore, e vendetta. Mentisce dunque il Sig. Giorgi nel dire che il Giornalista ha attribuito al Sig. Fontana una cosa, che non aveva mai fatta. Qual è questa cosa che gli attribuisce? Quale è questa cosa che il Sig. Fontana non ha fatta?

Seguita ad obbiettare il Sig. Giorgi „ che quando an-
„ cora avesse trattato l' Anonimo Autore di avere usurpato
„ le altrui fatiche, il Sig. Fontana non può chiamarsi in-
„ giuriato, perchè non nominato. „

Bisogna ben dire che manchino fino le apparenze della ragione, se il Sig. Giorgi per difendersi è ora ridotto a dire tali cose. Si è veduto, si è fino dimostrato coll' ultima evidenza, che il Sig. Giorgi conosceva l' Autor dell' *Estratto*, che ora finge di non conoscere, che l' aveva individuato, e descritto in modo da farlo conoscere ad un tratto a chicchessia per il Sig. Fontana; ed ora crede, perchè non l' ha nominato colla parola materiale *Fontana* di non averlo nominato? La descrizione, che Egli fa delle qualità del Sig. Fontana è meno equivoca della parola *Fontana*, che poteva benissimo esser comune in Firenze a più persone. Crede perchè non nominato d' esser meno colpevole per questo?

Seguita a dire „ che quando ancora le lodi del Gior-

„ [illegible]
„ blica revisione . „

Crede quì il Sig. Giorgi d'essere meno colpevole, e meno reo di biasimo, perchè trova un compagno, perchè non è solo nel delitto? L'ingiuria fatta al Sig. Fontana resta la medesima, e anderebbe egualmente punita in cento, se cento avessero cospirato a commetterla. Nel Sig. Giorgi diventa anzi maggiore, perchè farebbe credere di aver sedotto, o ingannato delle altre persone per offendere sempre più l'onore del Sig. Fontana, e dalle cose vedute in questa Memoria, si può ben giudicare di che è capace, e come ha saputo ingannare 22. persone a farle attestare di errori patenti.

Si deve però scusare un innocente Revisore, che non conosce le materie, che si trattano, che ignora tutti i fatti seguiti per l'avanti, che non sospetta malizia, ed inganno, che una lettura rapida non gli permette di riflettere sul doppio senso delle parole; una tal persona può ben essere innocente, può ben essere ingannato, e mille esempi si possono portare in prova di quanto quì si avanza, ma questo non salva il calunniatore, che anzi diventa più reo, perchè ha unito l'inganno alla calunnia.

Finisce il Sig. Giorgi i suoi obbietti, e difese col dire: „ che concludendo il Sig. Fontana con i risultati avuti nel-
„ la repetizione delle esperienze de' Sigg. Meusnier, e La-
„ voisier, si è uniformato al sentimento del Giorgi, ag-
„ giungendo soltanto d'aver ritrovata la cristallizzazione
„ del



„ del ferro ritrovata anco dall' isteſſo Sig. Giorgi, come ſi
„ vede nella ſua Opera ſtampata. „

Ritorna quì il Sig. Giorgi a confondere eſperienze con riſultati, eſperienze con conſeguenze, eſperienze con teorie, ed ipoteſi, credendo nella confuſione di tutto di poterſi ſalvare. Ma a torto: Il Sig. Giorgi reclama *ſcoperte, converſioni d' acqua in aria*, nulla di queſto vi è nell' *Eſtratto*, nulla di queſto ſi dice dal Sig. Fontana. Le eſperienze dei Signori Giorgi, e Fontana ſono diametralmente oppoſte, e incompatibili fra di loro, talchè ſe ſono vere quelle di uno, ſono falſe neceſſariamente quelle dell' altro. I riſultati del Sig. Giorgi ſono la *converſione dell' acqua in aria reſpirabile*, i riſultati del Sig. Fontana ſono la realità dell' aria infiammabile, e dell' aumento in peſo del ferro, due riſultati negati apertamente dal Sig. Giorgi.

Il Sig. Giorgi ſcrive alla pag. 11. 12. del Proſpetto che Monſieur de la Metherie ha detto nelle ſue Opere, e ſoſtenuto contro i Signori Meuſnier, e Lavoiſier, che l' acqua non era un compoſto di aria infiammabile, e di aria deflogiſticata; dunque ſecondo il Sig. Giorgi i riſultati del Sig. de la Metherie ſarebbono i medeſimi dei ſuoi propri, giacchè sì l' uno che l' altro negano ai due Franceſi che l' acqua ſia compoſta di quelle due arie, dunque il Signor Giorgi ha rubato al Signor de la Metherie le ſue ſcoperte, le ſue opinioni, le ſue eſperienze, giacchè il Signor Metherie è ſicuramente anteriore al Sig. Giorgi, come il Sig. Giorgi medeſimo ne conviene. Il fatto però ſta che il Sig. Metherie non aveva nè anco ripetute le eſperienze

di

e *Volta*, che non negano le esperienze de' Francesi, benchè non credano la loro decomposizione dell'acqua, tanto è vero che si può opporsi, e fino annientare un sistema fisico, un' opinione, o un' ipotesi senza avere alle mani alcun esperimento, ossia risultato proprio, e che l' impugnare l' opinione di uno non porta a somiglianza de' risultati con un secondo, che parimente l' impugna, senza volere abusare maliziosamente d' un meschino equivoco della parola *risultati* coll' animo d' ingannare gl' imbecilli.

L' istesso Sig. Giorgi colla parola *risultati* non ha inteso altro che l' insieme delle sue esperienze, come si vede chiaramente alla *pag.* 13. del suo *Prospetto latino*, dove scrive: *cum igitur nostri sint resultatus a D. D. Lavoisier et Meusnier experimentis dissimiles* .... E' cosa vuol dire *i nostri risultati sono dissimili agli esperimenti di Meusnier, e Lavoisier*, se non che le nostre esperienze sono dissimili alle esperienze di quei due Francesi? Chi non vede che si oppone quì dal Sig. Giorgi esperienze ad esperienze, e risultati a risultati? E' adunque evidente per l' istesso Sig. Giorgi, che per *resultati* si deve intendere il cumulo delle esperienze, e questi risultati non sono diversi dall' esperienze medesime, giacchè anche per il Sig. Giorgi il cumulo delle sue esperienze, da cui risulta la *conversione dell' acqua in aria, e la negazione dell' aria infiammabile, e dell' alterazione del ferro* si chiama da Lui stesso *resultatus*, e questi risultati sono quelli, che Egli oppone agli esperimenti dei due Francesi. Si

Si ſupponga per riſchiarimento di tutto quello, che abbiamo detto di ſopra che nelle eſcavazioni a Pompeia di Napoli ſi ſia ritrovato un gran palazzo, e che i Sigg. Meuſnier, e Lavoiſier nell' eſaminarlo abbiano oſservato che le cantine di eſſo ſono ripiene di oro, e di argento, onde ne abbiano voluto poi fare una applicazione a loro modo, cioè che col mezzo di quell' oro, ed argento ſarà ſoggiogata tutta l' Europa.

Supponiamo ora che il Sig. Giorgi moſſo da gloria di diſtinguerſi vada in traccia della ſcoperta de' Franceſi, ne eſamini il palazzo, e ſcriva al pubblico di non aver veduto nulla di quanto hanno detto i Franceſi, benchè non abbia tralaſciato neſſuna delle diligenze, delle attenzioni, e dei metodi praticati dai Franceſi, e creduti da eſſi neceſſari per vedere, ſe vi era l' oro, e l' argento nelle cantine, ma che bensì ha ſcoperto, che tutto il palazzo è ripieno di Idoletti Greci, e Latini, e che da queſta ſua grande ſcoperta ne deduca contro i Franceſi, che coll' oro, ed argento delle loro cantine non ſi ſoggiogherà mai la Terra.

Si ſupponga ora che il Sig. Fontana eſamini anche egli dopo il Sig. Giorgi quel palazzo, e che trovi vero tutto quello, che hanno ſcritto i Franceſi, cioè l' oro, e l' argento delle cantine, non Idoli, nè Greci, nè Latini in neſſun luogo del palazzo, ma che dimoſtri nel tempo ſteſſo con ragioni, che gli ſono proprie, la poca veriſimiglianza di ſoggiogar l' Europa col mezzo di quell' oro, ed argento, che anzi neghi apertamente che ſia per ſeguire una sì gran rivoluzione, come vogliono far credere i Franceſi,

Giornale senza [illegible] di tempo.

Si domanda ora ſe il Sig. Giorgi ha diritto, e ragione alcuna di dolerſi del Giornaliſta, del Sig. Fontana, della *data* laſciata, di reclamare che *gli ſi è levata la ſcoperta de' ſuoi Idoletti, che ſi è defraudato della ſua gloria; che egli ne è il primo diſcopritore, e che vuol che ſi ſappia dal pubblico che Egli, e non altri ha fatta ſcoperta così importante*. Biſogna avere rinunziato ai primi lumi della ragione per crederlo.

Si ſupponga per di più che il Sig. Giorgi convinto dalle ſue aſſurde, ed irragionevoli pretenſioni, dica ora per ſalvarſi che i riſultati tanto delle ſue oſſervazioni quanto di quelle del Sig. Fontana ſono i medeſimi, perchè sì il Sig. Fontana, che Egli negano che ſi poſſa coll' oro, e argento ſcoperto dai Franceſi, da lui negato, dal Sig. Fontana ammeſſo, ſoggiogar l' Europa, onde che a ragione ſi è doluto della *data* laſciata, e del Sig. Fontana: coſa penſerebbe l' uomo onorato, e ragionevole del Sig. Giorgi, dei ſuoi ſotterfugi, e della offeſa fatta al Sig. Fontana? Il Sig. Giorgi nega la conquiſta dell' Europa, perchè non eſiſte nè oro, nè argento per farla, il Sig. Fontana concede, e conferma la realtà dell' oro, e dell' argento, ma dimoſtra che non baſta per queſto a conquiſtar l' Europa. Coſa vi è egli quì di comune fra di loro per iſtampare un Manifeſto ingiurioſo contro del Sig. Fontana, per lamentarſi di ſcoperte, di gloria defraudata . . . . ?

Il caſo è ne' termini, e baſta ſolo ſoſtituire all' oro tan-

to

to l'*aria peculiare* del Sig Giorgi, quanto *l'aria infiammabile de' Francesi*, e del Sig. Fontana; all'argento l'aumento di peso del ferro tanto per i Francesi, quanto per il Sig. Fontana, e nulla di aumento per il Sig. Giorgi. Il resto si lascia, perchè ognuno faccia le sue applicazioni, come il buon senso detta.

E' cosa indegna d'un uomo d'onore, e che non cerca d'ingannare vergognosamente il Pubblico, ed i Giudici di far credere che il Sig. Fontana abbia ottenuto i *risultati* medesimi del Sig. Giorgi, perchè attacca le teorie, e le ipotesi dei Francesi. Bisogna ben essere imbecille, e il più ignorante de' Fisici per non vedere l'enorme difformità fra il Sig. Giorgi, e il Sig. Fontana, e la piccola malizia bambinesca di chi fa uso di simili pretesti solo per disonorare d'avanti la posterità un uomo di conosciuta probità.

Ma siccome il Sig Giorgi, come si vede dalla sua seconda Difesa, abbandonata la prima accusa ricorre ai due pretesti di ignorata *ristampa* dell'*Estratto*, e di conformità di *risultati* con il Sig. Fontana, ci sia permesso di dire alcune altre poche cose per mettere nel suo vero lume questi due nuovi obietti, e dimostrare coll'ultima evidenza la fallacia di chi gli propone anche a coloro, che non sono in stato di conoscere queste materie, e perchè il Pubblico medesimo ne possa giudicare.

L'artificioso pretesto del Sig. Giorgi, che dice ora che ignorava la ristampa dell'*Estratto*, e che forma in oggi la sua difesa per gettar polvere negli occhi dei meno accorti, si rileva troppo bene dalla sua condotta tenuta da

lui

Ignorava Egli forſe la riſtampa dell' *Estratto* anche dopo che fu d' ordine Sovrano ammonito della ſua ingiuſta condotta verſo del Sig. Fontana? L' ignorava ancora quando il Sig. Abate Perini lo conſigliò di dare una ſpiegazione alle accuſe ingiuſte del ſuo *Manifesto*? L' ignorava finalmente anche dopo ſei meſi, quando ſtampò il ſuo *Saggio*? Non vi è che l' imbecille, che poſſa crederlo. Se adunque non l' ignorava, perchè poi non pubblicare un foglio, e render giuſtizia una volta all' onore del Sig. Fontana attaccato da lui sì villanamente, e sì ingiuſtamente?

E' adunque un fatto della più grande evidenza che il Sig. Giorgi non poteva ignorare la riſtampa dell' *Estratto* del Sig. Fontana, quando ha pubblicato il ſuo *Saggio di naturali eſperienze* ſei meſi dopo della riſtampa di eſſo, e queſto ſolo baſterebbe, quando ancora mancaſſero tutti gli altri invincibili argomenti veduti ſopra, per coſtituirlo colpevole, e detrattore ingiuſto dell' onore altrui, giacchè non avendo Egli mai fatto, nè voluto mai fare un foglio di ritrattazione delle ſue falſe accuſe contro del Sig. Fontana, veniva chiaramente a confermare d' avanti il Pubblico tutto quello, che aveva ſcritto nel *Manifesto*, e che perſiſteva nel far credere reo di plagio il Sig. Fontana; ed è appunto per far creder queſto che ha negato al Sig. Abate Perini fino un ſemplice ſchiarimento.

La ragione è adunque chiara, e ſalta agli occhi di tutti. Egli voleva far credere al pubblico che nell' *Estratto* del Sig. Fontana vi era la ſua grande ſcoperta per renderlo odio-

odioso a tutti, per farlo credere plagiario, e capace di azioni basse, e villane. Questo è lo scopo, a cui tendono tutti gli artificj del Sig. Giorgi. Vuole Egli disonorare il Direttore del R. Museo, vuol che si creda vile al segno di rubare le altrui scoperte, e purchè riesca di farlo credere appresso il volgo, poco si cura del giudizio del piccol numero delle persone dotte, ed oneste. Che egli sia di questo carattere, che Egli sia capace di tutto questo, e di molto più ancora, si è da noi veduto specialmente dove ha osato aver anco poco rispetto all'autorità sacra del Sovrano con erronei supposti per ingannare il pubblico in documenti perpetui d'avanti un Tribunale.

Ma quando ancora si concedesse, il che è falso, (come si vede dall'attestato del Sig. Cambiagi, stampato alla fine) che la ristampa dell'*Estratto* è posteriore al *Manifesto*, quando si concedesse che il Sig. Giorgi ha ignorata del tutto quella ristampa, quando ancora si concedesse che il Signor Fontana non avesse mai dichiarato che Egli aveva fatte le sue esperienze dopo quelle del Sig. Giorgi, quando ancora si concedesse, io dico, tutto questo, il Sig. Giorgi non avrebbe meno il torto, non sarebbe meno calunniatore per aver tentate tutte le vie per disonorare il Sig. Fontana con false accuse, e pretesti da lui solo inventati per ingannare il Pubblico sul carattere del Direttore del R. Museo, che Egli non ignorava che era il Sig. Fontana, come si è dimostrato. I *lamenti del Sig. Giorgi*, *i torti ricevuti*, *la defraudazione della sua gloria*, *il rischio che si attribuisca ad altri la sua grande scoperta* suppongono necessariamente

che

data, o si sappia il tempo delle esperienze del Sig. Fontana, o non si sappia, onde il Sig. Giorgi è egualmente colpevole, egualmente calunniatore, o abbia ignorata, o non abbia ignorata la ristampa dell' *Estratto*, se è vero che nell' *Estratto* non vi è la sua scoperta, se nulla vi si dice di essa, se vi si dicono anzi cose incompatibili con essa scoperta, e tali che fino ripugni che vi possa essere. Risponda una volta il Sig. Giorgi senza parole ambigue, senza sotterfugi ora falsi, ora puerili, chi gli ha tolto la sua gran scoperta della *Conversione dell' acqua in aria respirabile*, giacchè di questa si lamenta per tutto il suo *Manifesto*? Cosa ha ora che fare la puerile gloria di aver ripetute le esperienze dei Francesi con quella sua grande scoperta, che reclama con tanto calore, come se da altri gli fosse levata? Cosa ha che fare la sua grande scoperta, che altri tenta di defraudargli colle ipotesi dei Francesi della Conversione dell' acqua in aria infiammabile, e deflogisticata? L' ipotesi dei Francesi è falsa per il Sig. Fontana, benchè le loro esperienze sieno tutte vere, l' ipotesi dei Francesi è falsa per il Sig. Giorgi, perchè crede false le esperienze de' Francesi, e vera la sua gran scoperta della *conversione dell' acqua in aria respirabile*. Dove è dunque quì la somiglianza tra i Sigg. Giorgi, e Fontana, dove il furto fatto dal Sig. Fontana della *conversione dell' acqua in aria respirabile*, che non ha mai riconosciuta per vera, che rifiuta per falsa, e per impossibile? Bisogna bene avere del coraggio per abusare

del

... avere, che si è creduto di opporre vittoriosamente all' Attrazione di Newton. Si supponga ora che un Fisico sperimentatore sia l' inventore di 50. e che un altro sia l'autore del rimanente delle cento esperienze. Chi dirà che le 50. *Esperienze*, o *Scoperte* del primo sono le medesime di quelle del secondo? Chi dirà che il secondo ha rubate le 50. del primo? Chi dirà che il secondo è plagiario del primo, perchè ha opposto a Newton le sue 50. esperienze, come il primo ha opposto le sue? Quale è la scoperta del primo, che il secondo potrà essersi appropiata? Di che cosa potrà mai lamentarsi il primo, o sia anteriore, o posteriore, o vi sia *data*, o non vi sia *data*? Perchè le esperienze tanto del primo, che del secondo si possono obbiettare al sistema dell' Attrazione Newtoniana vi sarà nulla di comune fra loro? Dunque tutti gli Scrittori, che impugneranno nell' avvenire, o le ipotesi, o le opinioni, o i sistemi altre volte impugnati prima di loro saranno plagiari, avranno rubate le altrui scoperte, saranno i semplici copisti di coloro che gli hanno preceduti? Dunque tutti quelli, che hanno impugnata la Cronologia di Newton dopo il Frerret saranno usurpatori, saranno i copisti di quel Francese scrittore? Dunque tutti quelli, che impugneranno in futuro le ipotesi di Meusnier, e Lavoisier saranno i plagiari del Sig. Giorgi, gli avranno rubato la sua grande scoperta, meriteranno d' esser calunniati?

E Si-

moſtrato che il Sig. Giorgi dice d'averla trovata in una eſperienza del ſuo *Saggio*, che non ha mai fatta, e ſi ſoſtiene di preſente dal Sig. Fontana che ripugna a tutte le leggi della Natura, e della Fiſica, che il Sig. Giorgi poſsa mai averla veduta, o ſi poſsa mai vedere nè anco in futuro da neſſuno nelle circoſtanze da lui accennate.

Prima di finire la preſente Memoria ſi crede neceſsario di rilevare una nuova accuſa del Sig. Giorgi contro del Sig. Fontana, accuſa che Egli ha ardito di portare d'avanti il Tribunale nell' ultima Seſſione del dì 27. di Aprile alla preſenza di gran concorſo di ſpettatori moſſi da curioſità di vedere come ſi ſarebbe difeſo dalla taccia di Calunniatore. Obbiettatagli l'anteriorità della riſtampa dell' *Eſtratto* del Sig. Fontana al ſuo *Manifeſto*, e che per conſeguenza non poteva ignorare, nè l'autore che finge di non conoſcere, nè la giuſtizia, che gli era ſtata reſa dal Sig. Fontana medeſimo ſopra l'anteriorità delle eſperienze, diſse impudentemente che la *data della riſtampa era falſa*, e *ſuppoſta* dal Sig. Fonta-

poterlo attaccare, di poterlo offendere nell' onore ſenza alcun riguardo nè per la verità, nè per il luogo, nè per il Tribunale medeſimo. Il ſolo livore, il ſolo ſpirito di nuocere lo porta a tutti queſti eceſſi.

Non ſi crederà che il Sig. Giorgi e cerchi attualmente, ed abbia ſempre cercato di progiudicare all' onore del Direttore del R. Muſeo fino da quando credette di poter comparire in Europa Fiſico egualmente che Chimico. Egli ha voluto farſi un nome col deprimere un nome conoſciuto, e nulla gli è importato che il Sig. Fontana nè lo conoſceſse, nè l' aveſse mai offeſo.

Partendo da queſto ſuo propoſito è andato gridando e ſpargendo delle voci calunnioſe fino per le botteghe, e per le ſtrade pubbliche che il Sig. Fontana gli aveſse tolti furtivamente dei tubi di porcellana da lui ordinati, e fatti eſeguire alla Fabbrica Ginori, affine che Egli non poteſse proſeguire le ſue eſperienze ſulla decompoſizione dell'acqua, e che in vece di lui il Sig. Fontana uſaſſe di quei tubi per le ſue proprie eſperienze. Dall'Atteſtato di Martini, Bellandi, Ricci, e Toſani meſso alla fine ſi rileva la verità di queſta nuova accuſa ingiurioſa fatta al Sig. Fontana, ed è facile di vedere che ſe foſse vera il Sig. Fontana ſi ſarebbe diſonorato appreſso le perſone oneſte, ed avrebbe fatta una indegna azione togliendo ad altri le coſe non ſue, e impedendo per invidia che un altro ſi faceſse onore coi propri talenti.

 Il

d' avanti del quale Egli negò d' aver mai parlato di tali cose, ma fu provato il contrario fino d' allora con Testimoni, e abbisognando se ne produrranno degli altri, perchè le accuse del Signor Giorgi sono state pubbliche, e non private.

Non è rimasta quì l' animosità del Sig. Giorgi nel calunniare il Sig. Fontana d'avanti il Pubblico, ma è arrivato fino ad accusarlo nella Sessione de' 27. Aprile 1786. che è d'un caratter di cercar brighe, e litigi con tutti gli Uomini di lettere, e della maggior probità, e l' ha accusato d' avere avuto con Mr. Senebier Filosofo Ginevrino delle risse di plagi, e di anteriorità di esperienze, e di scoperte.

In tutta questa maliziosa calunnia non vi è una sola parola di vero, ed ogni cosa è finta col solo fine di nuocere all' onore del Sig. Fontana, d' ingannare i Giudici, e di prevenire il Pubblico contro del Direttore del Real Museo.

Se

di cui Senebier moſtra di fare il più gran caſo in tutte le Scienze fiſiche. Fa orrore che ſi poſſa dal Sig. Giorgi mentire sì sfacciatamente d' avanti un Pubblico, d'avanti un Tribunal di Giuſtizia.

Si giudichi anche da queſto qual debba eſsere il carattere del Sig. Giorgi, e quanta la pazienza del Sig. Fontana perſeguitato per tanti verſi da tanto tempo da un uomo che non ſa d'aver mai offeſo in ſua vita.

Si laſciano ai Giudici, al Pubblico, al lettore a cavar le conſeguenze dai fatti, e verità rilevate nel decorſo di tutta queſta Memoria, che l'uomo d' onore non vuol imbrattar la ſua penna di tali immondezze, e baſta d' aver dimoſtrato l' onoratezza della Perſona calunniata sì indegnamente dal Sig. Giorgi, che non ha mai offeſo in neſſun tempo, e che non conoſce che dai ſuoi ſcritti calunnioſi, ed ingiuſti, e che a fronte di tutti i torti non ha permeſso che ſia inquiſito criminalmente, come il poteva fare, ma ſolo ha cercato di difendere quella riputazione, e nome, che ſi è meritata colla ſua condotta, coi ſuoi ſudori, e che deve conſervare illibata alla ſocietà, alla poſterità, e agli impieghi onorati, che occupa, e che l'avvicinano sì ſpeſso al Trono, e alla Famiglia Reale di Toſcana.

circa ai metodi tenuti dal Sig. Fontana, e circa alla diverſità dei reſultati ottenuti da eſſo Sig. Fontana, ſi moſtrò perſuaſiſſimo di avere ſcoperto quel che nè il Sig. Fontana, nè i Fiſici Franceſi, ed Ingleſi avevano avuta la ſorte di vedere. Paſsò poi a deplorare la ſorte dell' Italia, dove i Letterati non ſi uniſcono, nè ſi ſoſtengono, come fanno gli Oltramontani. Ad ogni periodo del Sig. Giorgi relativo alle eſperienze del Sig. Fontana ſu la decompoſizione dell' acqua ſu ſempre da lui nominato il Sig. Fontana col dovuto riſpetto.

Il Sig. Giorgi m' incontrò un' altra volta in Mercato nuovo, in giorno di Domenica di mattina, dopo che comparve nel Giornale del Sig. Dott. Targioni l' Eſtratto delle Eſperienze del Sig. Fontana ſu la decompoſizione dell' acqua, e avanti che il Sig. Giorgi aveſſe ſtampato il ſuo Manifeſto Italiano ſu lo ſteſſo ſoggetto. Detto Sig. Giorgi ſi moſtrò irritato contro del Giornaliſta per averſi ſcordato la data di eſperienze, che potevano apparire anteriori alle ſue; ed avendolo io aſſicurato che il Sig. Fontana vi aveva rimediato poco dopo in una riſtampa fatta dell' Eſtratto, con qualche ſua aggiunta, e con

le

... ... contro del Giornalista.

Il Sig. Giorgi sapeva che le esperienze fatte al Gabinetto R. dal Sig. Fontana erano posteriori alle sue pubblicate in latino, onde ei non ignorava da chi erano state fatte, e dove.

Il Sig. Giorgi si deve ben ricordare, che io gli diedi da onest' uomo il consiglio di procedere con cautela in affare sì delicato, perchè io conoscevo, che il Sig. Fontana era incapace di soffrire di essere soverchiato dai suoi scritti, al che rispose con lodi verso il Sig. Fontana, che paragonate con tutto il suo procedere, si possono credere ironiche, ed affettate.

Intendo con questo scritto di attestare anco con giuramento se bisognerà, che il Sig. Dottor Giorgi in faccia mia à sempre parlato con rispetto del Sig. Fontana, ma che lo à sempre creduto, e giudicato indubitatamente l' autore delle esperienze pubblicate in forma di Estratto nel Giornale del Sig. Dottor Targioni.

Francesco Bartolozzi mano propria.

LETTERA DEL SIG. ABATE PERINI.

Illustrissimo Sig. Sig. Padron Colendissimo.

SE *un piccolo incomodo di salute non mi obbligasse ancora a qualche riguardo sarei venuto in persona a dire a VS. Illustrissima l' Istoria col Sig. Dottor Giorgi. Avendo dunque*

egli

Di VS. Illustrissima

Di Casa 10. *Gennaio del* 1786.

Devotissimo Obbligatissimo Serv.
Giulio Perini.

LETTERA DEL SIG. ABATE PERINI.

Illustrissimi Sigg. Sigg. Padroni Colendissimi.

AVendo con qualche mia sorpresa rilevato, che si era già sparsa la mia retta intenzione di tentare un qualche accomodamento tra li due Sigg. Direttore Felice Fontana, e Dottor Giorgi, la di cui lite verte avanti codesto Illustrissimo, e Clarissimo Magistrato Supremo, a scanso di qualunque equivoco, e per non recare a veruno delli detti Signori questionanti alcun pregiudizio, credo mio preciso dovere di rappresentare alle Signorie LL. Illustrissime il fatto ingenuo e sincerissimo.

Trovandomi nella sera de' 28. *dello scorso mese col Sig. Direttor Felice Fontana, lo interrogai sopra lo stato della sua*

Cau-

di, i pensieri, e le molestie di un litigio, e lo trovai a' primi passi resistente, e contrario: non mi stancai per altro nell' intrapresa, e dopo molti contrasti ottenni finalmente la consolante risposta, che quando il Sig. Dott. Giorgi avesse pubblicamente smentita l' offesa pubblica, che fatta aveva alla sua persona, avrebbe troncata l' incominciata sua lite. Soggiunsi allora pieno di compiacenza = ebbene se io ottenessi dal Sig. Dott. Giorgi, che su qualche foglio letterario o gazzetta confessasse di essersi ingannato nel credere che i resultati dell' esperienze fatte dal Sig. Fontana ad oggetto di verificare le esperienze originali de' Sigg. Meusnier, e Lavoisier sopra la decomposizione dell' acqua in aria, fossero simili ai resultati da lui scoperti, ma avendoli meglio esaminati, gli aveva trovati affatto diversi, sarebb' ella contenta? Ei mi rispose di sì, ed allora accettai l' impegno d' indagare le intenzioni del Sig Giorgi.

Ed infatti dopo due giorni procurai di abboccarmi seco Lui, protestandomi prima di tutto, che di mia spontanea volontà, e mosso soltanto da un puro spirito d' unione, e di calma, non già per commissione del Sig. Dirett. Fontana, nè di qualunque altra persona io venivo a proporli accomodamento intorno alla Lite col Sig. Fontana. Io veramente con qualche mia sorpresa ottenni dal Sig. Giorgi con molta ardenza e vivacità una negativa anche prima d' esporli i termini dell' ac-

co-

di rappresentare alle Signorie Loro Illustrissime, alle quali colla più devota rassegnazione mi dichiaro

ATTESTATO DEL SIG. DOTT. LUIGI TARGIONI.

Adì 28. Febbraio 1786.

Io *infrascritto attesto per la pura verità di non aver veduto che due o tre volte sole alcune poche esperienze, che si facevano dal Sig. Dott. Ferdinando Giorgi alla Spezieria del Cignale in Firenze nel Laboratorio del Dott. Branchi l'anno passato 1785. sopra la decomposizione dell'acqua, come egli diceva, e di non avere approvato cosa alcuna di quello, che io vidi farsi in prova della decomposizione dell'acque medesime, e che sentii dire dal suddetto Sig. Giorgi, talchè sono obbligato di riconoscere per falso quello che egli scrive nel suo Manifesto pag. 5. lin. 24. che* Luigi Targioni vedde tutto e tutto approvò. *Ed in fede*

Luigi Targioni m. p.

AT-

IO infrascritto attesto come il dì 23. Giugno 1785. fu pubblicato dalla mia Stamperia il Manifesto Italiano del Dott. Sig. Ferdinando Giorgi risguardante l' esperienze fatte dell' acqua in aria.

Così attesto che non fu principiata la stampa, nè messo sotto il torchio nessun foglio dell' opera intitolata: Saggio di naturali Esperienze *del suddetto Sig. Dottor Giorgi, che verso la metà del mese di Luglio* 1785. *la quale fu resa pubblica il dì* 13. *Dicembre* 1785. *perchè non prima di quel tempo fu finita di stampare, ed in fede*

Io Giuseppe Tofani Stampatore mano propria.

ATTESTATO DI GIUSEP. TOFANI STAMPATORE.

A dì 11. *Aprile* 1786.

IO infrascritto attesto per la pura verità di aver sentito il Sig. Dottor Giorgi fino da quando stampava il suo Manifesto *alla mia Stamperia lamentarsi del torto fattogli per la* Data *lasciata all'* Estratto *inserito nel Giornale di Letteratura ec. sopra la decomposizione dell' acqua, poichè in quella maniera gli si levava, diceva Egli, la sua scoperta dell' acqua in aria pubblicata da lui nel suo Prospetto latino, ed in fede*

Io Giuseppe Tofani mano propria.

AT-

glio di ſtampa in carta da fineſtre in ottavo di pagine 11. *et in fede mano propria.*

ATTESTATO DI MARTINI, BELLANDI, RICCI, E TOFANI.

Adì 8. Maggio 1786.

NOi *infraſcritti atteſtiamo per la pura verità che il Sig. Dott. Ferdinando Giorgi ſi era più volte lamentato nella Stamperia Tofani che il Sig. Ab. Felice Fontana gli aveva levati dei Tubi di Porcellana per uſo di arie, ordinati da lui alla Fabbrica delle Porcellane del Marcheſe Ginori perſuaſo che il Sig. Ab. Fontana ſe ne ſerviſſe per ſuo uſo, e che ſi faceſſe queſto dal Sig. Fontana perchè Egli non poteſſe ſervirſene nelle ſue Eſperienze, et in fede*

Io Antonio Martini mano propria.
Io Stefano Bellandi mano propria.
Io Luigi Ricci mano propria.
Io Giuſeppe Tofani mano propria.

F I N E.



SUPPLEMENTO

DUe difficoltà del Sig. Giorgi restano ancora senza risposta, alle quali si è creduto di replicare perchè non si dica da certuni che ciò si è fatto ad arte per mancanza di buone ragioni.

Alla pag. 20. della Difesa pubblicata dal Sig. Dott. Luigi Tramontani si legge: *Watt, Cavendish, Priestley, Kirwan, Fourcroy, Metherie accordando per vero il fatto delle esperienze di Meusnier, e Lavoisier, come fa il Sig. Fontana nè impugnarono le loro conseguenze, che l' acqua fosse composta delle due arie.*

Il Sig. Dott. Giorgi ha impugnato la verità di questo passo del Sig. Tramontani d' avanti il Supremo. Il più singolare è che tutto quello, che ivi si dice, è cavato dalle opere medesime del Sig. Giorgi, talchè egli non può negarlo senza contradir se medesimo, e la verità.

E quantunque non sia l' oggetto della presente questione il vedere quali sieno stati i primi a controvertere le Teorìe dei Sigg. Lavoisier, e Meusnier, perchè il Sig. Dott. Giorgi nel *Manifesto* si è lamentato, che gli sia stata tolta la sua pretesa scoperta dell' aria respirabile, e non mai il primato di aver contradetto alla Teorìa Francese, primato che sarebbe ancora oggetto di riso il questionare; pure giacchè adesso si getta a lamentarsi ancora di questo, è facile di fargli conoscere, che nè esso, nè il Sig. Direttor Fontana è stato il primo ad impugnare le Teorìe

negli Atti dell'Accademia delle Scienze di Parigi, ipotesi rigettate dagli altri Filosofi. I medesimi Lavoisier, e Meusnier credono che la ruggine del ferro non altro sia che il ferro medesimo unito all'aria deflogisticata, altra ipotesi da loro sostenuta, da altri negata. I medesimi Lavoisier, e Meusnier considerano l'aria infiammabile non fatta dal flogisto del ferro, che negano, ma come un principio componente l'acque.

Partendo quei due Chimici dalle loro particolari ipotesi, e dalla realità d'aria infiammabile, e di aumento di peso delle canne di ferro da essi chiamato ruggine, o materia vetrina hanno creduto di poter dire che l'acqua era una sostanza composta, e che i suoi componenti erano l'aria infiammabile, e l'aria deflogisticata.

I Sigg. Cavendish, Watt, Kirwan si sono opposti ai Francesi, perchè credono che vi sia il flogisto nei corpi, che i Francesi negano, ed hanno sostenuto nelle loro opere un opinione diversa dai Francesi sopra i componenti dell' acqua, che la credono composta di aria deflogisticata, e di flogisto. Convengono sì i Francesi, che gli Inglesi nel creder l'acqua una sostanza composta, ma negano questi ai Francesi che sia l'acqua composta di quei loro compo-

nen-

... Sig. Giorgi alla pag. [illegible] del suo *Saggio* confer-
ma il medesimo: *Venendo ora* (scrive Egli) *alla luminosa Teorìa dei Sigg. Cavendisk, Watt, Kirwan, che in questi tempi risplendono nell' ingegnoso, e utile sapere, ella è diversa da quella dei Sigg. Meusnier, e Lavoisier, in quanto che credono questi grandi uomini, che l' acqua sia un composto di aria deflogisticata, e di flogisto.*

Il Sig. Volta senza aver mai ripetute le esperienze dei Francesi, e degli Inglesi, che però crede vere, sostiene un' opinione diversa dagli uni, e dagli altri, e crede l'acqua una sostanza indecomponibile, e priva di flogisto, perchè crede che quando l'acqua si unisce al flogisto diventi aria infiammabile, e quando si unisce al fuoco diventi aria deflogisticata. Il Sig. Giorgi conferma lo stesso alla p. 128. del *saggio*, dove dice *che il Sig. Volta tiene per lo contrario una opinione diversa da quella degli Autori citati. Egli crede che l' acqua sia base tanto dell' aria infiammabile quanto dell' aria deflogisticata, che combinata col flogisto formi l' aria infiammabile, ed unita al fluido calorifico, o foco elementare l' aria deflogisticata. Ora secondo questa ipotesi l' acqua sarebbe un essere indecomponibile; e scevra di flogisto.*

Il Fourcroy crede cogli Inglesi, e coi Francesi che l'acqua sia una sostanza composta, ma nega ai Francesi che sia composta d' aria infiammabile, ed aria deflogisticata, ma piuttosto di un principio incognito, e di aria deflogisticata. Il medesimo conferma il Sig. Giorgi pag. 130. del *Saggio*, dove scrive, che *il Sig. Fourcroy crede l' acqua un composto sì, ma non già di aria infiammabile e deflogistica-*

che l'aria infiammabile derivi dal ferro, e non dall' acqua. Il medesimo conferma il Sig. Giorgi pag. 11. e 12. del *Prospetto latino*, dove scrive, *Dominus de la Metherie minime credens aquam ex combustione gas inflammabilis, & deflogisticati oriri, & ex ferro, non ex aqua gas inflammabile exsurgere*: e alla pag. 11., e 12. del Saggio scrive: *ma il rigoroso, ed accurato Sig. de la Metherie ben vedendo, che l'esperienze del Sig. Lavoisier erano mancanti di quelle circostanze, che in materia di fatto pur si richiedono per poterne dedurre delle conseguenze legittime, impugnò questa opinione facendo chiaramente vedere che simili esperienze non erano concludenti.*

Tutti questi Autori confessano per vere l'esperienze dei due Chimici Francesi, ma negano tutti d'accordo le applicazioni di quelle esperienze fatte dai Francesi, perchè nessuno di quegli Autori crede che l' acqua sia fatta dei due componenti dei Francesi adoperati nella loro maniera, e vi sono fra questi di quelli, che credono l'acqua una sostanza semplice non composta, come principalmente il Sig. Volta, a cui ora si può unire il Sig. Fontana, come si può vedere dal suo *Estratto* pubblicato dal Sig. Targioni nel suo Giornale.

Diversi di questi Chimici non hanno fatte esperienze pro-

…, e tutti ſono anteriori al Sig. Giorgi fuori del Sig. Fontana, che gli è poſteriore.

Si dirà dunque che tutti quei Filoſofi hanno ritrovato i medeſimi riſultati del Sig. Giorgi? Se queſto è, il Sig. Giorgi gli avrà defraudati delle loro ſcoperte, ſarà il loro plagiario, come egli vuol far creder che lo ſia di lui il Sig. Fontana ſolo per aver egli impugnato le ipoteſi, le teorie, le applicazioni fatte dai Franceſi nel determinar la natura dell' acqua, come le hanno impugnate quei Filoſofi citati di ſopra.

In ſomma pare che tutta la difficoltà, o preteſto inventato ora dal Sig. Giorgi ſi riduca a queſta generale propoſizione, SE SI POSSA IMPUGNARE UN' OPINIONE SENZA RUBARE NULLA A CHI FU IL PRIMO A IMPUGNARLA. La coſa pare di prima intuizione, e che non ammetta, ne anco dubbio, eſſendo di più appoggiata alla ſtoria delle ſcoperte e degli errori umani. Ma nel caſo del Sig. Giorgi vi è una prova di più, e che è *ad hominem*, come ſi ſuol dire; perchè ſe ſi nega quella propoſizione ne ſegue neceſſariamente che il Sig. Giorgi ha rubato le ſcoperte dei Franceſi, e degli Ingleſi, che gli ſono anteriori, come Egli ſteſſo conviene ne' luoghi citati, onde il primo plagiario ſarà il Sig. Giorgi ſteſſo, e il Sig. Fontana ſarà ſolamente il ſecondo; e ſiccome que' Franceſi, e quegli Ingleſi hanno impugnato i Sigg. Lavoiſier, e Meuſnier in tempi diverſi ne verrà ancora che l'uno ſarà il plagiario dell' altro: aſſurdo che non merita nè anco d' eſſer confutato, e che deve fare arroſſire il Sig. Giorgi, che lo propone.

E' Di già ſtato da noi dimoſtrato coll' ultima evidenza nella noſtra *Memoria* alla quale il lettore deve quì riportarſi, che il Sig. Dott. Giorgi quando ſtampò il ſuo *Proſpetto Latino* non ſolo ignorava la criſtallizzazione del ferro oſſervata dal Sig. Fontana, ma che fino da quel tempo negò contro i Franceſi che le canne di ferro ſi poteſſero irrugginire, o comunque alterare nella più piccola parte della loro interna ſuperficie: *nullam tulit tubus ferreus alterationem*; *in eius ſuperficie interna nullum apparuit rubiginis, aut calcinationis, ſeu alterationis ſignum. pag.* 9.

E' già ſtato dimoſtrato che il Sig. Giorgi non parlò della criſtallizzazione del ferro che molti meſi dopo che fu ſcoperta dal Sig. Fontana, e dopo che fu da lui pubblicata colle ſtampe nel Giornale del Sig. Targioni, e riſtampata per la ſeconda volta dal Cambiagi col titolo di *Riſtretto d' una memoria ſulla decompoſizione dell' acqua*.

E' già ſtato dimoſtrato che è una falſità evidente che il Sig. Dott. Giorgi abbia veduta la criſtallizzazione del ferro in quella eſperienza, e tempo, in cui dice d' averla oſſervata, perchè quella eſperienza è da lui finta, e

non

non mai fatta, onde falsa ancora l' osservazione de' cristalli del ferro, che parte da una esperienza imaginaria, e non fatta.

E' già stato dimostrato, che il Sig. Dott. Giorgi ha copiato la cristallizzazione del ferro dal *Ristretto* del Sig. Fontana colle medesime parole, espressioni, frasi, sentimenti del Sig. Fontana medesimo.

E' già stato dimostrato che per poter levare la cristallizzazione del ferro al Sig. Fontana ha dovuto fingere il Sig. Dott. Giorgi due nuove falsità non degne dell' uomo, che non vuole ingannare.

Da queste cinque verità dimostrate nella nostra difesa ne deriva una conseguenza luminosa, e necessaria, ed è che il Sig. Dott. Giorgi ha rapita la cristallizzazione del ferro al Sig. Fontana nel tempo, che ha il coraggio di farlo apparire il suo Plagiario, e l' usurpatore delle sue pretese scoperte.

Si supponga ora per un istante che il Sig. Fontana abbia rubato la cristallizzazione del ferro all' Inglese Priestley sarà egli per questo il Sig. Giorgi meno Plagiario del Sig. Fontana, dal quale ha sicuramente copiata la cristallizzazione, di cui si fa inventore? Forse un Plagiario non può esser Plagiario di un altro? Sarà egli men Plagiario per questo il secondo, sarà egli meno colpevole? Lo sarebbono tutti due egualmente, se il vero Proprietario della scoperta riclamasse il Plagio, e lo provasse, come il Sig. Fontana l' ha provato del Sig. Giorgi.

Ma il Sig. Giorgi sapeva poi egli veramente che

Prie-

Fontana, e dopo più di otto mesi che egli l'aveva pubblicato nel Giornale di Firenze? Come poteva il Sig. Dott. Giorgi chiamarsi autore di quella *scoperta* nel suo Manifesto pag. 9. e scrivere nel saggio *che fu tosto sollecito di porre sotto gli occhi di diverse persone maggiori di ogni eccezione tanto la calce quanto la cristallizzazione, che ne restarono maravigliati, pag.* 16. se quella scoperta apparteneva da tanti mesi prima a Priestley? O dunque l'ignorava come pare evidente, o era di mala fede, e cercava d' ingannare facendo credere che fosse suo quello, che era del Filosofo Inglese. E se egli potè ignorarla per tanti mesi, perchè il Sig. Fontana non poteva ignorarla per pochi giorni fra due paesi così rimoti? Si è detto che *l' ignorava, come pare evidente* perchè alla pag. 8. del suo Manifesto si leggono le seguenti parole: *di questa altra scoperta* (parla della cristallizzazione del ferro) *possono esser Testimoni diversi miei amici, cui ho posto sotto gli occhi il fenomeno*. Se egli non l' ignorava con che coraggio ha dunque potuto scrivere che era una sua *scoperta*? Si può egli chiamar *sua scoperta*, quando si sa, che appartiene ad un altro? Non sarebbe egli mentire coll' intenzione più decisa di ingannare? Non sarebbe egli colpevole di *plagio* verso del filosofo Inglese, di *plagio* e di *calunnia* verso del Sig.

Fon-

Fissato così il vero stato della quistione, e assicurati che il furto è sicuramente dalla parte del Sig. Giorgi per rapporto al Sig. Fontana, esaminiamo la condotta del Sig. Fontana per rapporto a Priestley.

Le prime notizie pervenute a Firenze, e communicate al Sig. Fontana della scoperta di Priestley sopra la cristallizzazione del ferro sono state di molto posteriori alla Ristampa dell'Estratto, e si diceva che il Dr. Priestley aveva letta una Memoria alla Società di Londra il giorno 28. di Febbraio 1785. dove si parlava della cristallizzazione del ferro.

Ma volendo ancora trascurare tutto questo in difesa del Sig. Fontana la conseguenza sarà, che il Dott. Priestley aveva osservata la cristallizzazione del ferro qualche giorno prima del Sig. Fontana, che l'osservò verso i primi di Marzo 1785. come si vede nella ristampa del *Ristretto* e come Egli può provarlo con Testimoni superiori ad ogni eccezione, Testimoni da lui nominati fino da quel tempo. Perchè dunque il Priestley ha osservato a Londra la cristallizzazione del ferro qualche giorno prima del Sig. Fontana a Firenze, si dirà egli che il Sig. Fontana l'ha rubata al Priestley? Si dirà egli che non l'ha osservata da se ignorando le scoperte di Priestley non pubblicate? E' egli l'indovino delle scoperte, che si fanno dagl' altri Fisici di lontani paesi? Ha Egli dei Corrieri per tutto il Globo terracqueo per essere informato di quello, che si legge, o che si vorrà leggere, e pubblicare nelle pubbliche Accademie,

o in

zione del ferro nel meſe di Gennaio

ma di Prieſtley ne ſeguirebbe egli per queſto che Prieſtley foſſe plagiario, che Prieſtley non aveſſe ſcoperto la criſtallizzazione del ferro ſenza ſaper nulla di Filadelfia? Non vi è che l'ignorante, o il maligno che poſſa crederlo. Nel tempo che il Sig. Giorgi faceva in Firenze la ſua grande ſcoperta della *Converſion dell' acqua in aria reſpirabile* non poteva un altro gran Filoſofo quanto Egli medeſimo averla di già fatta in Londra, in Parigi, in Filadelfia prima di lui ſenza che Egli lo ſapeſſe? Vi è egli anno da che la ſcienza della natura è diventata lo ſtudio degli uomini, in cui non ſi veggano ſimili eſempi? E' egli nè anco poſſibile che non debbano neceſſariamente incontrarſi i Filoſofi nelle loro ricerche, ne' loro ſtudi, nelle loro ſcoperte? E chi ha mai negato che in caſi ſimili non poſſano due, e più ancora eſſere autori, eſſere inventori delle medeſime verità? La ſtoria delle ſcoperte umane non è ella piena di ſimili eſempi? Newton aveva ſcoperto il calcolo infiniteſimale molto prima del Leibnizio, e l'aveva fino comunicato per lettere, che correvano per tutta l'Inghilterra, a molti ſuoi amici, ma neſſuno ha ſoſpettato per queſto che il Leibnitz glielo aveſſe rubato, che il Leibnitz non l'aveſſe trovato da ſe, che il Leibnitz non ne foſſe egualmen-

... autore, benchè non il primo. Egli non aveva bisogno dei lumi di Newton per trovarlo da se, ed era conosciuto abbastanza per non sospettarlo fraudolento. Nel caso del Sig. Fontana vi è di più, perchè non vi è nè anco l'apparenza di probabilità che potesse averlo saputo d'Inghilterra in sì pochi giorni, e si sfida chiunque a portarne documento alcuno, o lettera, o testimonianza, che lo faccia nè anco sospettare.

Sarà dunque vero che Priestley ha veduto la cristallizzazione del ferro in Inghilterra qualche giorno prima del Sig. Fontana in Firenze, come è egualmente vero che il Sig. Fontana l'ha scoperta da se senza saper nulla di quel, che si leggeva da Priestley a Londra d'avanti la Società Reale. (1)

Ma

(1) (*L'Editore*) Un mio Amico, che ha letto il volume 75. delle Transazioni Anglicane, dove si parla dei cristalli del ferro mi dice che la memoria fu letta il dì 24. di Febbraio 1785., e non il dì 28. e soggiunge:

„ Quì pare a me che non si parli che di una osservazione, e solamente
„ di passaggio senza farvi nessuna riflessione sul fenomeno; non si parla
„ che di chiodi fatti del solo ferro fuso; non si determina la figura de'
„ cristalli uno de' punti più essenziali; non si vede che sieno stati pe-
„ sati, non separati dai chiodi, non esaminati colla calamita, non
„ analizzati cogli acidi, non infranti, non cercato se anche essi ave-
„ vano aumentato il peso dei chiodi, non trovati i rapporti di essi
„ cristalli fra l'acqua consumata, il peso dell'aria infiammabile, e
„ l'aumento di peso del ferro. In fine non altro si dice che la parola
„ *cristalli*, talchè la sola lucentezza unita ad eminenze, punte, tagli,
„ ed irregolarità del ferro potevan benissimo bastare per chiamarsi con
„ quel nome, come si chiamano in significato meno rigoroso cristalli
„ tan-

E' adunque una verità dimostrata che il Sig. Giorgi ha levata dalle opere del Sig. Fontana la cristallizzazione del ferro, che ha voluto apparirne l'autore, che l'ha presentata al Pubblico come cosa propria, e che nel tempo stesso ha cercato colle sue stampe di far credere, che il Sig. Fontana abbia potuto levargliela, e darla per sua.

„ tante altre cose, che non sono veri cristalli figurati, e di forme „ costanti. Chiunque confronterà le esperienze, le descrizioni, le „ riflessioni, le applicazioni sopra i cristalli del ferro scoperti dal Sig. „ Fontana converrà facilmente che se l'azzardo ha presentato agli „ occhi del Filosofo Inglese e del Filosofo Toscano quei cristalli, il „ secondo non è rimasto alla sola apparenza oculare, come il primo, ma „ ne ha cercata la natura, e le qualità. Ed ha indicata la strada sicura „ per determinare di che sieno formati quei cristalli, e quindi la so- „ luzione dell'importante problema *se l'acqua sia una sostanza semplice,* „ *oppure composta*, che fa il soggetto dei più gran Fisici del secolo. „

F I N E.